

n.2 marzo 2002
Anno VIII - LXXI

in **Comunione**

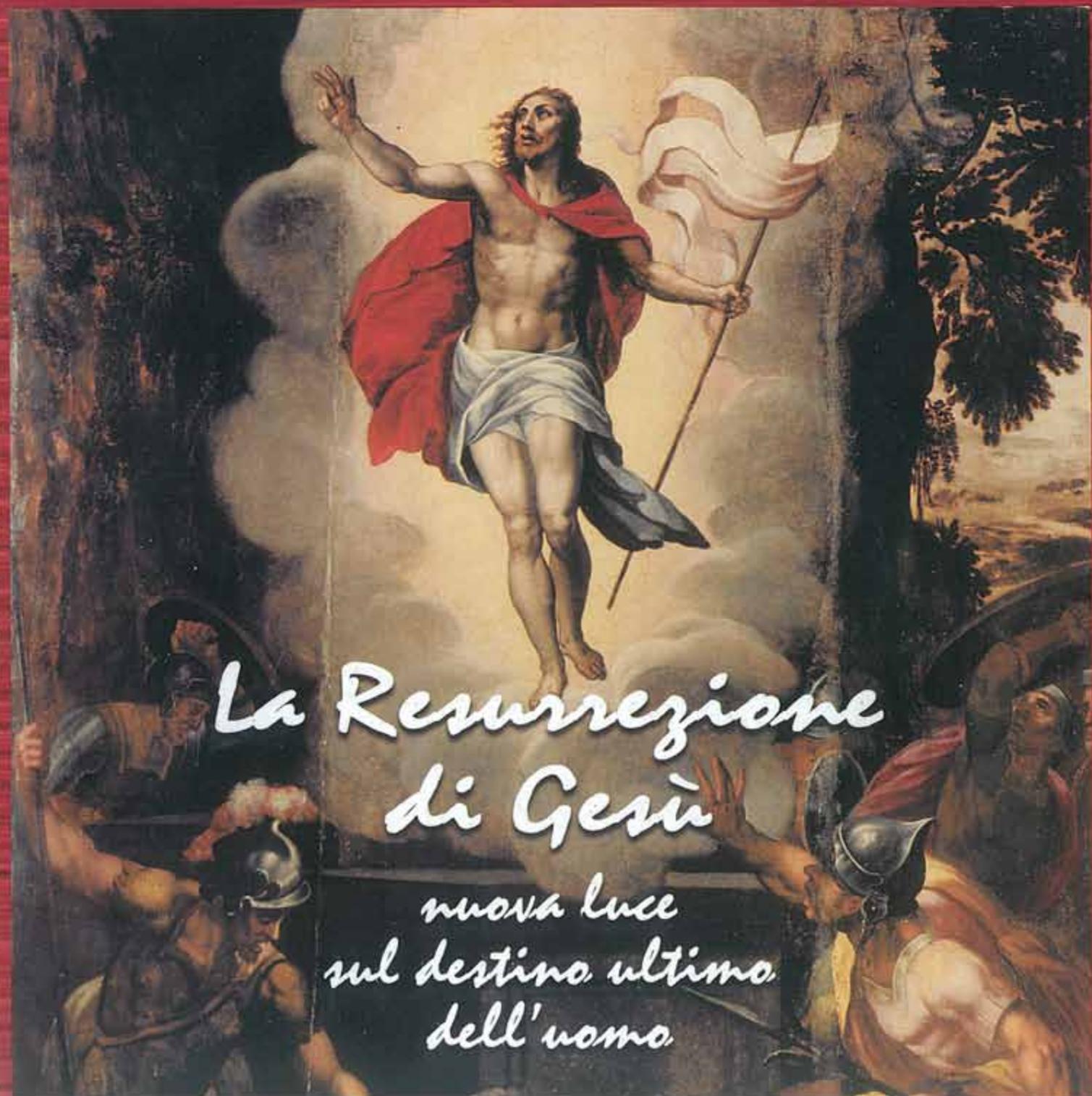


MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

Contiene I.R.



La Resurrezione di Gesù

*nuova luce
sul destino ultimo
dell'uomo.*

Questione Casinò

No, in nome della qualità della vita!

Puntualmente si ripropone la questione! Torna la proposta di aprire una casa da gioco a Trani. E naturalmente si guarda anche alla Chiesa locale, al suo pensiero in merito.

A proposito, credo che torni utile riprendere quanto Mons. Pichierrì ha dichiarato al "Nuovo Quotidiano di Puglia" - edizione di Bari - in un'intervista curata da Antonio Procacci, apparsa il 12 marzo nella pagina dedicata alla cronaca di Trani. Innanzi tutto desidero riproporre i titoli in quanto nella loro sinteticità sono significativi: "Il vescovo di Trani: no al casinò" (in prima pagina); "Per monsignor Pichierrì è un cattivo esempio per i giovani. Appello per un forum sullo sviluppo della città. Sul casinò un altro inquinamento, quello morale, parola di vescovo" (nella pagina di cronaca).

Nell'intervista troviamo le motivazioni del no del vescovo:

- "I tranesi sono scesi in piazza per dire no all'Ecoerre, perché vogliono mantenere una certa qualità di vita. Poi, però, non si oppongono all'apertura di una casa da gioco. Ma mi chiedo, la presenza in città di un casinò garantirebbe la stessa qualità di vita attuale?"

- "E così vogliamo educare le nuove generazioni? Ci lamentiamo continuamente dei giovani, ma è questo l'esempio che vogliamo dare loro? Aprendo una sala da gioco, un casinò come il bingo, non si fa altro che istigare la fragilità degli uomini. Il gioco diventa quasi sempre azzardo e quello contribuisce a rovinare tanta gente. Non posso pensare che un'intera città sia pronta a scendere in piazza per salvaguardare il fisico e poi nulla sia in grado di dire di fronte all'inquinamento morale".

- "Trani non ha bisogno di un casinò per rilanciare il turismo, che non si fa importando strutture di richiamo. (...) La città ha delle risorse incredibili ed è grave che non si riesca a valorizzarle a dovere, tanto da essere necessaria una cosa del genere".

- "Non vedo in città risorse valorizzate. Perché a Trani non si riesce a fare il litorale? Stessa cosa dicasi per Barletta. Bisceglie, invece, c'è riuscita e sta raccogliendo i frutti di questo lavoro. A Trani c'è una sorta di mediocrità: credo ci siano i soldi, ma probabilmente non vengono investiti bene".

(segue a pag. 4)

SOMMARIO

Editoriale

Questione casinò. No, in nome della qualità della vita pag. 2

Cultura e comunicazioni sociali

Ricordando il professor Savino Blasucci " 3
Diocesi: San Francesco di Sales,... " 4
Internet spazio nuovo per antiche magie " 5
Malie plastiche scultura come poesia " 6
Un giusto riconoscimento " 7

La millenaria chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore... " 8

Il "nuovo" altare della chiesa di S. Pietro " 9

Mons. Pompeo Sarnelli " 10

Bisceglie celebra Mons. P. Sarnelli " 11

Bisceglie: la parrocchia Santa Maria Madre di Misericordia riabbraccia... " 12

Corato: centro dell'alimentazione... " 13

Convegno sulle nuove tecniche colturali " 14

Tavola rotonda per la valorizzazione... " 14

Conferenza a San Ferdinando di Puglia " 15

Impegno sociale e politico

Più impegno contro la disoccupazione " 16

Un manifesto della comunità ecclesiale sulla "qualità della vita" " 18

Chi sta dalla parte dei bambini? " 19

www.davide.it " 20

Operazione "disimballiamoci" " 21

Amore preferenziale per i poveri

Siamo tutti...fratelli " 22

Annuncio e dialogo

In Cameroun e Brasile " 23

per vivere la missione " 23

"Dalla scuola per il mondo: ogni uomo è mio fratello" " 24

Esperienze estive " 25

Vita ecclesiale

Pasqua danza di liberazione e di... " 26

Toronto ci attende! " 27

Don Ruggiero Mascolo, religioso giuseppino, raggiunge il sacerdozio " 28

La diocesi attende quattro nuovi diaconi " 29

Ecumenismo incontro di preghiera per l'unità dei cristiani " 30

Mons. Pichierrì insignito Commendatore nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro " 31

Il sistema preventivo di don Bosco... " 31

Padre Aurelio è nato al cielo " 32

La storia insegna a costruire un futuro migliore " 32

Marcire per la Pace...! " 33

Anticipazioni " 36

Duc in Altum " 39

Vocazioni in arrivo ordinazioni, " 39

Documentazione

Clonazione una prospettiva inquietante " 34

Lettere a "In Comunione" " 37

Oltre il Recinto " 40

Dossier Caritas " 1

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)

Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie (Trani),
Marina Ruggiero (Barletta),
Giuseppe Faretra (Corato),
Giuseppe Milone (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo de Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

Quote abbonamento

€ 15,49 Ordinario
€ 25,82 Sostenitore
€ 51,64 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
http://www.edirotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/646483
fax 0883/529640 - 0883/494256 - 0883/334554

e-mail: losappio@ba.dada.it



2002 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

In copertina: Risurrezione - XVI sec.
Chiesa di Sant'Andrea - Barletta

Ricordando il professor Savino Blasucci

*In ricordo dell'illustre figura di docente e uomo di cultura Savino Blasucci,
la cui morte è avvenuta 9 anni fa, il 5 marzo 1993*

Savino Blasucci era di origine lucana e fin da ragazzo si appassionò agli studi affrontando e superando varie difficoltà e disagi con una grande carica di buona volontà.

Laureatosi alla Cattolica, partecipò alla 2ª Guerra Mondiale e ne uscì salvo per miracolo, dopo aver subito la prigionia. Fu docente nel Liceo di Trani ed infine preside in quello di Molfetta.

Formatosi una famiglia, profuse in essa la ricchezza della sua fede cristiana, educando i figli all'amore per la vita e per lo studio. Fu un uomo onesto, un lavoratore instancabile, uno studioso e ricercatore appassionato; fondò e diresse a Trani per molti anni il Gruppo degli Operatori Culturali della Cattolica.

Verso la fine della sua carriera di docente si dedicò all'insegnamento della cultura religiosa presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani e dell'Università di Bari in qualità di docente associato. Quando negli anni Settanta si diffuse in Europa l'idea dell'Università dell'Anziano proveniente dalla Francia, avendo egli partecipato al Congresso Annuale della Cattolica ed ascoltato il sociologo Burgalassi, ritornò a casa convinto della preziosità dell'Università dell'Anziano, e da quel momento si adoperò con l'interessamento e con la parola a contattare le autorità politiche, civili e religiose, nonché i docenti, perché nelle città di Trani, Bisceglie, Altamura, Genzano ed altre della Puglia sorgesse questa Università.

Lo conoscevo solo di vista per averlo incontrato nei Convegni annuali che si tengono a Bari in preparazione della Giornata «Pro Università Cattolica», ma una domenica della primavera del 1987 mi capitò di incontrarlo a Trani, in casa della mia amica Antonietta Di Maggio, anch'ella Delegata per l'Università Cattolica.

Mi ero recata da lei per uno scambio di esperienze sulla fondazione dei Gruppi degli Operatori Culturali della Cattolica, ma le mie aspettative furono accantonate, allorché Blasucci mi parlò dell'Università dell'Anziano, proponendomi d'interessarmi perché anche a Bisceglie sorgesse questa Università.



Fu così che iniziai a lavorare con Blasucci per la fondazione dell'Università dell'Anziano nel mio paese. L'iniziativa riscosse viva simpatia con una massiccia risposta di anziani che partecipavano ai vari corsi di lingua italiana, d'inglese, di francese, di filosofia, di medicina, di storia dell'ambiente, di arte figurativa e di attività motoria.

Lo stesso professore ne fu presidente e docente aiutato da altri, come lui, bravi e disponibili. Egli era molto conosciuto per la sua personalità, per la sua integrità professionale, per la sua vasta cultura, disponibilità e umanità. Era un vero condottiero dall'aspetto imponente, amabile e grintoso. Molto amato e stimato dai suoi ex allievi di liceo oggi professionisti qualificati ed affermati, i quali, al suo invito,

si rendevano disponibili per lui e felici di dedicarsi all'insegnamento nella nostra Università a titolo di volontariato. Primi fra questi furono il dott. Felice Pellegrino, farmacista, la prof.ssa Mara Del Monaco di Molfetta docente di lingua Inglese, la prof. M. Luisa Di Bari Santoro docente di filosofia e storia, attuale vicepresidente dell'Unitre.

Nel 1989 il professore incaricò la sua allieva prediletta, Maria Luisa, prof.ssa Di Bari Santoro, di redigere lo statuto per l'Università di Bisceglie e di farlo approvare dai soci fondatori alla presenza di un notaio. Da quel momento l'Università della Terza Età di Bisceglie era autonoma ed oggi quale istituzione sociale e culturale a beneficio delle persone della terza età, cammina a fianco alle altre Università d'Italia con la stessa finalità e gli stessi problemi, soprattutto relativi alle insufficienti strutture.

La presenza di Blasucci nella nostra Università fu assidua e gradita. Lo si vedeva arrivare puntuale e imponente nell'aspetto, con la sua fedele cartella, felice d'incontrare i suoi corsisti e di dialogare con loro. Negli ultimi anni tenne il corso di storia delle Religioni e storia della Chiesa e commentò alcune Encicliche di Giovanni Paolo II. Durante il corso della lezione, invitava i presenti a fargli delle domande, a dialogare con lui, a chiedergli dei consigli. Spesso si dichiara

rava felice di essere un cristiano praticante e di vivere in armonia con Dio, uno e trino.

Sembrava una quercia imbattibile, eppure il 5 marzo del 1993 Dio lo chiamò a sé per dargli la ricompensa delle sue fatiche. E lui chinò il capo silenziosamente e si spense in un letto dell'ospedale, ove si sottoponeva a delle analisi per una malattia inguaribile, di cui egli solo ormai da un anno era a conoscenza.

La sua morte ha lasciato un grande vuoto nella nostra università e nelle altre. Sono certa che Savino Blasucci continuerà ad esserci vicino e ad intercedere per la nostra Università, perché lui più di noi conosce molto bene la validità di questo dono, che lui stesso ha fatto a Bisceglie, che è come uno scrigno che in sé racchiude le iniziative valide per rendere meno dura l'amarezza della solitudine dell'anziano, dandogli una nuova carica che stimoli a stare con gli altri e a vivere gioiosamente il tempo che Dio vorrà concedergli.

Graziella Di Leo

(continua da pag. 3)

• "Perché non creiamo un forum per lo sviluppo della città? Un tavolo al quale partecipino tutti: le autorità civili, religiose e militari e la società civile. Un momento in cui chiedersi se siamo contenti dell'ambiente in cui viviamo, in cui dobbiamo chiederci se stiamo riuscendo nella nostra missione di educatori. Tutti dobbiamo fare una riflessione forte. È giusto che ci siano i dibattiti, ma non devono partecipare solo i politici".

E sulla vicenda Mons. Pichierri invita l'intera diocesi - comunità ecclesiali, gli organismi diocesani preposti ai problemi sociali e alla cultura, i movimenti e le associazioni - ad avviare un processo di riflessione e di discernimento, al fine di far maturare in ordine alla questione consapevolezza e un atteggiamento di presenza responsabile.

Riccardo Losappio



Diocesi San Francesco di Sales festa dei giornalisti

Venerdì 25 gennaio, presso la parrocchia San Paolo Apostolo di Barletta, mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha incontrato i giornalisti e gli operatori dei mezzi di comunicazione della diocesi. L'iniziativa, che si ripete già da qualche anno, è stata realizzata in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori dei media, che la Chiesa celebra il 24 gennaio.



L'incontro di quest'anno, organizzato dal diacono Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana per la cultura e le comunicazioni sociali, si è svolto in maniera essenziale e sobria, discostandosi dalle ultime edizioni che prevedevano invece incontri con gli esperti nel campo della comunicazione.

L'informalità della serata tendeva a riportare l'occasione sui binari del dialogo fra la Chiesa e i media, nell'ambito di una più generale riflessione sullo stato del giornalismo locale. Dialogo che in realtà si è sviluppato in maniera proficua, ma che ha visto coinvolta solo una parte del settore giornalistico presente sul territorio.

L'occasione è servita non solo agli operatori della comunicazione per confrontarsi sulla base delle proprie esperienze, ma anche alla Chiesa locale, rappresentata dalla massima autorità ecclesiastica della diocesi, per verificare le possibilità di contatto con i media. Contatti che sono partiti con il pontificato di Giovanni XXIII e che si intensificano ancora con Giovanni Paolo II, raggiungendo l'apice nell'anno del Giubileo 2000 e trovando proprio

INTERNET

spazio nuovo per antiche magie

in questi giorni un'ulteriore apertura verso il mondo di Internet e le sue possibili applicazioni nella missione evangelizzatrice della Chiesa. Nel messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (che si celebrerà il 12 Maggio) pubblicato proprio il 24 gennaio, il Santo Padre ha definito Internet "una nuova frontiera che si schiude all'inizio di questo millennio" e che "per la Chiesa esorta alla grande avventura di utilizzare il suo potenziale per annunciare il messaggio evangelico".

Il confronto fra gli operatori del settore presenti in sala ha messo in evidenza aspetti positivi e negativi del giornalismo moderno praticato sul territorio, in particolare quello televisivo. Un giornalismo che potrebbe avere potenzialità enormi, se non altro per la varietà di mezzi a disposizione (televisioni, carta stampata, radio), ma che ancora non riesce ad esprimerle a pieno sia per mancanza di strumenti adeguati che per una certa superficialità nell'affrontare la notizia, che ancora persiste nelle emittenti private, più attente al controllo degli ascolti.

È stata lamentata anche l'assenza di un'adeguata informazione all'interno delle stesse comunità parrocchiali nelle quali, secondo il Vescovo Pichierri, bisognerebbe istituire anche la figura di un "operatore della cultura e della comunicazione". In questo modo si darebbe un notevole impulso alla costituzione di piccole redazioni giornalistiche parrocchiali, fino a qualche anno fa tradizionali fucine di giovani giornalisti, che producevano piccoli ma interessanti giornali, attualmente non più pubblicati. A questi giornali verrebbe attribuito il compito di informare all'interno del territorio diocesano circa i piccoli eventi parrocchiali, le iniziative dei gruppi giovanili, e le esperienze all'interno di realtà periferiche, mentre sulle testate giornalistiche più affermate la Chiesa potrebbe esprimersi sulle grandi tematiche, migliorando la qualità delle presenze nei media locali.

Al termine dell'incontro, Monsignor Pichierri ha ricordato che "la comunicazione nasce dalla persona e la rispecchia nel carattere". Per questo "bisogna prendere posizione dinanzi allo strumento della comunicazione e non lasciarci sopraffare da esso, tenendo sempre alta in noi la considerazione dell'uomo".

Nel dare l'appuntamento al prossimo anno, il Vescovo di Trani-Barletta-Bisceglie fornisce poi delle chiare indicazioni, propositi di comportamenti più adeguati nella fruizione e nella manipolazione della comunicazione: in primo luogo bisogna "liberare l'uomo da una nuova forma di schiavitù, la video-dipendenza, insegnando soprattutto ai bambini ad utilizzare nella maniera migliore il proprio tempo libero". Fondamentale per la buona riuscita di un mezzo di comunicazione è, secondo Pichierri, "l'eticità degli editori", mentre compito dei giornalisti è "disilludere la gente di fronte ai 'prodigi' della televisione e riportare tutto alla quotidianità, al lavoro, alle relazioni con gli altri".

Savino Dicorato

Maghi, stregoni, veggenti, fatine affascinanti, gnomi laboriosi hanno i loro siti nel cyber-spazio: davanti al computer si compiono iniziazioni e sortilegi, si partecipa ai sabba, si operano vaticini, si proclamano prodigi. Le cyber-religioni sono la nuova frontiera dell'esoterismo. La grande rete telematica viene sfruttata per svolgere riti e culti magici. Agire on line non è solo una modalità tecnologica ma viene proposta come un'esperienza di trasformazione spirituale.

Per i patiti del mistero c'è solo da scegliere: Principi delle Tenebre laureati in Accademie di Alta Magia cerimoniale, streghe docenti di scienze occulte, veggenti specializzati nei rituali del re Salomone, cultori di magia nera, esperti di esoterismo cosmico e neo-paganesimo. Si



sostiene che il monitor del computer abbia in sé la forza magica del cosmo e che il doppino telefonico sia in balia di folletti, spiritelli e altre potenze occulte.

L'esoterismo su rete è comunque una galassia estremamente composita. Si possono visitare le home page di tecno-druidi, tecno-streghe, tecno-adoratori della Dea Sekhmet, tecno-politeisti e persino ravers.

I nuovi templi cibernetici hanno la pretesa di coagulare energie sacre e di essere l'equivalente dei cerchi magici di una volta. Antiche divinità dimenticate sono evocate ed adorate nello spazio virtuale: da Thor e il suo martello magico al dio Mitra, da Kalì alla religione asatru, l'antico credo dei vichinghi norvegesi. Nei siti asatru è frequente imbattersi in sacrifici rituali umani per fortuna virtuali. Vanno alla grande i siti celtici e gli ordini druidici... Vi sono in Italia circa 200 siti che propongono megaliti illuminati dalla luna, druidi dalla folta barba stile Asterix, falcetti per il vischio e centinaia di forme per vedere il futuro. I siti propongono la storia della religione celtica, la "magia dei druidi", leggende e racconti propinati come autentici.

Ma la dea più amata è Iside l'egiziana che ha moltissimi siti. Il più frequentato è tenuto da Ariel-Isis la "inimitabile, unica e originale sacerdotessa", anzi incarnazione vivente della dea che si è degnata di discendere nel corpo di una intraprendente ragazza del Wisconsin.

Per scendere nelle nostre campagne, molto visitato è il sito delle "streghe rosse di Todi", che incantano in un casale rustico dell'Umbria... Come profetizzò Italo Calvino nel 1962 "Il territorio che il pensiero laico ha sottratto ai teologi è sul punto di cadere in mano ai negromanti".

L'evento è in piena attuazione e ha trovato il suo spazio virtuale sulla rete di Internet.

Cecilia Gatto Trocchi

MALIE PLASTICHE SCULTURA COME POESIA

*Tre presenze pugliesi nella scultura del '900.
Mostra al Museo Civico di Foggia*



Che Antonio Di Pillo, lo scultore abruzzese di nascita e trinitapolese di adozione, dovesse ritornare vivo e stimolante a dieci anni dalla scomparsa, ci sembra cosa necessaria, oltre che meritatoria. Un artista di tanto rigore, uno scultore che ha impresso nelle sue opere lo splendore delle idee ispiratrici, un uomo che, da vero animatore culturale, ha dato impulso ad attività di grande spessore con spirito battagliero e giovanile, una personalità così esuberante non

può e non deve cadere nell'oblio.

Ho tra le mani il catalogo della recente Mostra allestita presso il Museo civico di Foggia con il patrocinio del Comune; un catalogo dall'emblematico titolo "*Malie plastiche scultura come poesia*": una Mostra dedicata a tre pilastri della scultura pugliese del 900: Pino Conte, Antonio Di Pillo (considerato pugliese a tutti gli effetti) e Gaetano Martinez. Si tratta di un itinerario artistico poeticamente illuminato dalla presenza femminile; i tre scultori, infatti, che rappresentano tre aree della Puglia (l'area foggiana con Antonio Di Pillo, l'area barese con Pino Conte e l'area leccese con Gaetano Martinez), come scrive Vitaldo Conte nelle pagine introduttive, hanno scelto talvolta le parole di un poeta per 'far parlare' le emozioni e le 'forme' delle loro donne plastiche che, come le donne 'vive' del sud, risultano calde e misteriose, pronte ad ascoltare i richiami e i riti della terra più che 'le ragioni' dell'esistenza".

Donne come idee pure, come fulcri di ispirazione, come prototipi di linee sublimi.



Delle donne di Antonio Di Pillo molti critici hanno parlato; il poeta Marino Piazzolla, vedendo in esse il "prototipo" delle donne del Tavoliere, così le descrive: "Le sculture di Di Pillo, soprattutto

i ritratti di donne, hanno nel volto una patina di rossore: come se fosse il velo di un vago pudore d'essere vive, di essere apparse sulla terra come creature stupende e stupite; di stare inoltre ferme in un'ora del tempo che è della letizia e soprattutto della malinconia. Così, in questi volti limpidi, dagli occhi murati dolcemente nella bellezza, con i capelli che sembrano pettinati dal silenzio e le bocche taciturne per sempre sui segreti del cuore, brilla con misura e gentilezza quella grazia che gli antichi cercavano con ossessione perché si fissasse con magia nelle loro opere (...). Sono le immagini della terra, talvolta gentili nella trattenuta ingenuità, altre volte, invece, rustiche e angolose, assortite e ferme in un atteggiamento di muta speranza".

Queste donne di Di Pillo, che hanno mosso la penna di un poeta (anch'egli pugliese di San Ferdinando di Puglia) "di rara sensibilità artistica" ad accenti così alti, queste donne dalle ascendenze greche, dagli sguardi misteriosi e dalle misteriose linee del corpo, colte in espressioni tra il tranquillo e il malinconico, sono le donne soavemente contadine del nostro Tavoliere: le donne illuminate dall'attesa e dalla speranza; sono le donne dalla calda connotazione mediterranea (di "malia mediterranea" parla Luciana Cataldo nella sua nota critica a pag. 43), dove il fascino orientale si mescola al primitivo.

Il mondo femminile di Di Pillo vive nelle sue ballerine (posseggo il disegno di una ballerina dalle linee tracciate soltanto a matita, non ripassate a inchiostro, virginalmente uscite dalla sua mano), nelle tenere maternità, nelle giovanette assise, in donne dalla ricca chioma ordinata e raccolta; un mondo adorno di silenzio e mistero, come la villa di periferia, in cui l'Artista lavorava, intento a perfezionare il suo stile, per farlo aderire alla propria poetica. Ma non è soltanto nelle figure femminili che l'arte di Di Pillo si esprime; le sue mani operose e la sua mente creano con forza plastica giovinetti, contadini, personaggi e immagini della Divina Commedia e si tratta soprattutto di "terrecotte, di quell'argilla rossa di colore dorato, dalle calde tumescenze cui è rimasto legato come ad una naturale e congeniale materia espressiva", come afferma Michele Dell'Aquila in



L'“umile” Italia di Antonio Di Pillo, Leone Editrice, Foggia, 1990.

“Abruzzese di nascita e pugliese di adozione, egli mette nelle sue terrecotte e nei suoi bronzi la sacralità propria della gente pastorale e terrigna, fiera e umile allo stesso tempo, rivelandosi scultore che crea per il futuro”, dirà Francesco Boneschi, poeta e giornalista.

L'esperienza dell'arte sacra, vissuta soprattutto attraverso la realizzazione di ben venti crocefissi, è forse il travaglio dell'artista alla ricerca del Volto. Egli, che diceva di non essere “un buon praticante”, affermava altresì che “questo ricercare il Volto dava un senso pieno alla sua arte e perciò stesso alla sua vita”.

Guardando i suoi Cristi stilizzati, quasi eterei, dall'espressione intensissima, così confessava: “Questa creta gli altri possono pensarla come vogliono; per me è il mio modo di pregare”.

I crocefissi di Di Pillo sono il dolore, la storia, la vita quotidiana dell'uomo, teso a sacrificarsi nel lavoro per produrre e creare; sono la sofferenza che palpita nell'argilla, il grido dell'anima, il soffio vitale che fa accedere alla morte.

È nostro orgoglio, è fiera di noi che lo abbiamo avuto concittadino di adozione, saperlo definito da tanti, come dal giornalista Pietro De Gio-

sa, “artista di Trinitapoli”. Infatti egli così ha scritto in una sua pagina critica: “Allorquando Antonio Di Pillo passa dai volti delle sue ‘Donne del Tavoliere’ e delle sue giovinette ai volti di un Cristo, di una Madonna, di un Santo, di una immagine sostanzialmente sacra, non accusa disagio, non avverte trauma. Anzi, si sente spinto verso l'alto da una forza indefinibile e poderosa, che altro non è, se non la coscienza, la voca-

zione scultorea, la fede nel mistero della Creazione e della infinità, dell'artista di Trinitapoli”.

La collocazione delle sculture di Conte, Di Pillo e Martinez, tre grandi artisti della Puglia, nel Museo civico foggiano, vista e realizzata come un fatto di vera cultura dalla civica Amministrazione, mette in luce l'opera di tre uomini che hanno vissuto all'insegna della cultura come poesia, imprimendo alla materia la forza del linguaggio plastico. Tre scultori che in questa mostra alla Puglia danno lustro con il tema della donna e della poesia, sicché possiamo concludere con le parole con cui il sindaco di Foggia, avv. Paolo Agostinacchio chiude la sua nota introduttiva sul catalogo: “Ci piace immaginare che, modello ispiratore di tutte le immagini presentate, a volte delicate, a volte corpose, siano proprio le donne pugliesi, alla cui bellezza e forza rendiamo omaggio”.

Un sentito ringraziamento va espresso, oltre che agli Amministratori del Comune di Foggia, al prof. Vitaldo Conte per il lavoro organizzativo e per il dotto saggio premesso al catalogo.

Grazia Stella Elia



Un giusto riconoscimento

Presto il ruolo agli insegnanti di religione

Finalmente gli ultimi docenti precari della scuola italiana dovrebbero essere riconosciuti come docenti a tutti gli effetti, sullo stesso piano, cioè, di tutti gli altri. Questo riconoscimento dei docenti di religione cattolica viene dopo molti anni di attesa (dal Nuovo Concordato stipulato dalla Santa Sede con il governo Italiano del 18 febbraio 1989).

Ma non tutti i docenti sono d'accordo.

Ho sentito da più parti che i docenti di religione non “fanno come tutti noi il concorso” e che alcuni di “questi docenti” non hanno il titolo di laurea.

Certo, a chi non è molto informato “questi docenti” possono apparire un po' “fuori luogo”. Ma chi ci è dentro (come il sottoscritto) la cosa non appare così tanto semplicistica come la si fa apparire.

Prima di tutto vorrei dire che il titolo di laurea c'è. Dopo un quinquennio di studi (un biennio filosofico e un triennio teologico) si raggiunge il cosiddetto “baccalaureato”, che per lo Stato italiano (purtroppo!) non è un titolo di laurea a tutti gli effetti, ma acquista il valore di “laurea estera”, perché “appartiene a Città del Vaticano”. Ma così non è negli altri paesi dell'Unione Europea, dove le facoltà teologiche sono piene di studenti, non solo preti o religiosi, ma laici. E poi, perché dopo cinque anni di università (essendo facoltà teologica!) e quasi 60 esami non si deve riconoscere il titolo di laurea (per avere il riconoscimento di laurea statale occorre frequentare un altro biennio, detto di specializzazione; e si giunge a ben 7 anni di università)?

E poi, uno come me, iscritto alla facoltà di Filosofia a Roma, si vede riconoscere ben 9 esami su 19!

Non credo sia giusto!

E per quanto riguarda i concorsi, all'interno delle diocesi ci sono “i concorsi interni”, fatti di tanto in tanto, per stilare una graduatoria alla quale attenersi, mano a mano che vi sono richieste di docenti di religione nelle scuole.

Certo, non è “nazionale”, ma tutto è in proporzione. Nell'intera diocesi sono poche le cattedre di religione (nella nostra Arcidiocesi le cattedre per docenti di religione sono meno di 100).

Credo forse che sotto queste “scuse” ci sia un malcontento che nasce dal fatto che i docenti di religione sono docenti “di secondo grado”. Appunto “di religione”. E la religione non dovrebbe entrare nella scuola!

Mi limito soltanto a riflettere con voi di questo: quasi tutta la cultura italiana è impregnata di cristianesimo. Più del 70% delle opere d'arte in Italia è attinente con la religione: architettura (chiese e cattedrali!), scultura (la “Pietà di Michelangelo!”), pittura (gli affreschi di Giotto nella Basilica d'Assisi!), letteratura (la “Divina Commedia” di Dante!, ritenuta essere il grande capolavoro della letteratura italiana e il “Cantico dei cantici” del poverello d'Assisi!).

Perché, allora, negare i valori cristiani anche nella scuola, visto che sono gli stessi valori umani: pace, fratellanza, amore, generosità, servizio, ecc?

I valori: fanno o no parte della cultura?

O cultura significa semplicemente... nozionismo?

Ruggiero Rutigliano



La millenaria chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore di Barletta riapre al culto dopo i lavori di restauro

Intervista al Parroco don Sabino Lattanzio

In breve la storia dell'antica chiesa di San Giacomo Maggiore.

La prima documentazione scritta che ci parla della sua esistenza è la bolla di Papa Adriano IV del 1158 nella quale l'Ecclesia Sancti Jacobi extra portas Baruli risulta tra i possedimenti dell'abbazia benedettina della Santissima Trinità di Monte Sacro del Gargano. Nel 1205 l'Imperatore Federico II di Svevia concede ai benedettini di San Giacomo un mulino, taverna e forno. Ai benedettini subentrò nella gestione della chiesa il clero secolare.

Questo avvenne molto probabilmente alla fine del XIV secolo. Essa è una delle parrocchie più antiche della città, insieme a Santa Maria, dotata di un archivio storico tra i più ampi e preziosi della Puglia.

Lo zelo dei sacerdoti, non ultimo il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, susseguitisi nel ministero pastorale, hanno reso nei secoli la comunità parrocchiale un vivaio di vocazioni sacerdotali e religiose.

Perché questi restauri... così radicali?

Sin dal 1990, quando assunsi l'incarico pastorale di parroco, constatai la necessità di urgenti interventi sull'edificio di culto, sia per problemi di sicurezza, sia per restituire una dignitosa bellezza alla più antica chiesa di Barletta che nel corso dei secoli era stata danneggiata e deturpata. Ai diversi interventi già fatti si è aggiunto quest'ultimo, accelerato,

nell'aprile 2000, della facciata che minacciava di cadere.

Entriamo nel merito: cosa è stato in effetti restaurato?

Tutto! C'è stato il rifacimento del tetto, la demolizione della controsoffittatura che rischiava di cadere, l'intervento sulle capriate che ora sono a vista. Nella stonatura delle pareti sono state messe in vista la pietra e le pareti in tufo, che hanno evidenziato i segni degli interventi susseguitisi nei secoli.

Ora l'architettura della chiesa si legge nella sua varietà, fino al punto che ciò che fino a pochi mesi fa costituiva per San Giacomo un "vulnus", oggi diventa, invece, la sua caratteristica bellezza.

Durante i lavori di restauro sono emersi elementi di natura storica-artistica-culturale-religiosa di rilievo?

Già nei lavori del 1910 dagli scavi delle fondazioni della chiesa di San Giacomo furono rinvenute delle medaglie bronzee rappresentanti la divinità egizia di Iside; ciò fece supporre in loco la preesistenza di un tempio pagano. Nei recenti lavori sono state messe in luce antiche monofore, porte ed archi trecenteschi e lo stupendo bassorilievo dell'Annunciazione (secc. IX-XI?) che retrodaterebbe la chiesa in questione.

Con quali finanziamenti sono stati eseguiti i lavori? Quale lo staff tecnico-progettuale ed esecutivo di essi?



L'interno della chiesa di S. Giacomo (Fotorudy)

Per rendere possibile questo intervento radicale ha contribuito prima di tutto l'intera comunità parrocchiale, poi la CEI, la nostra Arcidiocesi, il Comune di Barletta e tanti altri amici, di cui tralascio il lungo elenco. Hanno seguito i lavori l'ingegnere Francesco Carpagnano, l'architetto Esther Tattoli e, modestia a parte, il sottoscritto. I lavori sono stati realizzati magistralmente dall'impresa locale Dicorato Giuseppe.

Riccardo Losappio





e-mail: losappio@ba.dada.it

“IN COMUNIONE”
è un piccolo seme che
vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO
con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702

**IL NOSTRO GRAZIE ...
PER IL PREZIOSO SOSTEGNO
A “IN COMUNIONE”**

Calò Sig. Paolo (Trani) – Caruso Sac. Nicola (Trani) – Congregazione Suore Consolatrici del Divin Cuore di Gesù (Trani) – Congregazione Suore Piccole Operaie S. Cuore (Trani) – Curci Sac. Gianni (Trani) – Curci Sig. Amedeo (Trani) – D'Ambrosio Mons. Paolo (Bisceglie) – Di Lernia Sig.ri Paolo e Franca (Trani) – D'Ingeo Sig. Vincenzo (Corato) – Di Reda Sig.ra Ventura (Bisceglie) – Giannetto Sig. Antonino (Trani) – G.I.R. Gruppo Informazione Religiosa (Malò) – Gissi Sac. Antonio (Barletta) – Grillo Suor Caterina (Trani) – Istituto Suore Salesiane dei Sacri Cuori (Barletta) – Mangione Sig. Luigi (Corato) – Monastero S. Ruggiero (Barletta) – Nenna Mons. Giuseppe (Trinitapoli) – Palmieri Sig.na Danila (Corato) – Paradiso Sig. Domenico – Parrocchia del Rosario (S. Ferdinando di Puglia) – Parrocchia Santa Maria Greca (Corato) – Parrocchia Santi Matteo e Nicolò (Bisceglie) – Peschechera Diac. Giuseppe – Pia Associazione “Luisa Piccarreta P.F.D.V” (Corato) – Pia Casa S. Giuseppe (Margherita di Savoia) – Porzio Parlato Sig. Celeste (Barletta) – Pugliese Sig. Francesco (Bisceglie) – Seminario Arcivescovile Diocesano (Bisceglie) – Sinagra Rosaria (Naso) – Stella Suor Lina Rosaria (Fuscaldo) – Suore Angeliche (Trani) – Suore Scuola Materna “M. Riontino” (S. Ferdinando di Puglia) – Superiore della Casa della Missione (Bisceglie)

IL “NUOVO” ALTARE della chiesa di S. Pietro

Dopo un'accurata opera di restauro sponsorizzato dall'Acquedotto Pugliese sono ritornate al loro posto l'altare ligneo e le opere pittoriche

“**S**entiamo come forte il dovere di conservare questa Chiesa che ci è stata consegnata dai nostri avi; c'è ancora tanto da fare e speriamo, con il contributo del Comune, di poter realizzare al più presto la pulizia della facciata ma anche un'adeguata protezione al prezioso portone cinquecentesco che si apre sulla piazza della Cattedrale. Intanto vorrei ringraziare il dott. Bucci vicedirettore generale dell'Acquedotto Pugliese e la dott.ssa Quagliarella responsabile dell'ufficio immagine e relazioni esterne dell'Ente, che hanno seguito l'iter della nostra richiesta poi giunta felicemente in porto”, così si è espresso durante la serata di presentazione al pubblico dell'opera restaurata il dott. Stefano Seccia, Priore dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento che da quasi 500 anni è custode della chiesa di San Pietro.

“La struttura lignea si sviluppa su tre ordini che per qualità e tipologia sembrano non appartenersi”, ha precisato Pia Silvana Laurora, una delle responsabili del restauro curato dalla cooperativa Keira con la supervisione del dott. Vona della Soprintendenza.



Altare ligneo con pala d'altare e predella restaurata - Chiesa di San Pietro (Barletta)

si riunivano in un locale vicino alla Cattedrale denominato “segreto vecchio” poi nel 1549 l'Arcivescovo consegnò loro l'antica chiesa di S. Pietro, posta alle spalle della cattedrale “in platea magna”. Questa chiesina, già danneggiata nel 1528 dall'invasione francese, venne rasa al suolo nel 1566 per far posto ad un progetto di ampliamento del castello.

La nuova S. Pietro venne edificata a partire dal 1567 e i lavori terminarono nel 1595 come risulta dall'incisione posta sul frontone”.

Tra alterne vicende l'Arciconfraternita del SS. Sacramento depositaria di altre opere di valore e di un archivio pergamenaceo molto consistente, è riuscita a mantenere il possesso di questo luogo di culto, inaugurando, di recente, una nuova stagione di interventi di restauro e ripristino, segno della vitalità e dell'impegno di questo sodalizio.

Marina Ruggiero

Mons. Pompeo Sarnelli

Nei suoi trentadue anni il presule riformò la Chiesa biscegliese

Pompeo Sarnelli fu nominato Vescovo di Bisceglie da papa Innocenzo XII verso la fine del 1691. Successe a Giuseppe Crispini, che resse la diocesi dal 1685 al 1690. Fece solenne ingresso nella sua nuova sede vescovile il 18 maggio 1692; la città, racchiusa da mura aragonesi e bastioni cinquecenteschi, contava all'incirca seimila anime. Così la cronaca dell'evento: *"Partito a cavallo colla cappa e il galero pontificale dal convento di San Lorenzo, precedendo i signori Governatore e Sindaco, e nobiltà a cavallo, seguendo tre Protonotarii apostolici in abito, si incamminò per una via tutta ornata di travi infondate, e giunse alla porta, innanzi alla quale era alzato il trono, dove, sceso da cavallo,*

sedette, e deposta la cappa, vestì camice, piviale e mitra, e quivi da un pulpito un chierichetto nobile fece una nobilissima orazioncina; poi si ripose mitrato a cavallo, e per soddisfare la città, desiderosa di ricevere la benedizione del suo Pastore, girò per dentro le mura della stessa, stando tutte le case piene nelle finestre e ne' tetti dei cittadini, oltre alla moltitudine grande per le strade".

Fu uno dei vescovi più operosi che la città abbia mai avuto: *"...spiava i bisogni, nulla gli sfuggiva - sostiene il Bruni, storico locale vissuto nel XIX secolo -, niente ometteva, il tempo che poteva restargli dalla cura pastorale l'impiegava allo studio e ci lasciò dei monumenti della sua vasta e profonda erudizione".* Infatti, continuando nella sua feconda attività di scrittore poligrafo, diede alle stampe, così come aveva fatto in Manfredonia e Benevento, la prima storia locale della città.

Promosse subito il primo Sinodo diocesano (28 e 29 giugno 1692) e tracciò il metodo per la celebrazione degli altri, puntualmente ripetuti fino a tutto il 1697. Il 9 novembre dello stesso anno diede inizio alla prima Visita Pastorale, oggi dispersa, che iniziava distinguendo: la "Sacra Visita Locale", in cui si enumeravano le chiese, le cappelle, gli oratori, monasteri e conventi dei regolari e delle monache, benefici e ospedali; la "Sacra Visita Reale", che elencava i pesi, le soddisfazioni e le altre cose dei luoghi pii e delle chiese, l'inventario delle reliquie, delle suppellettili, delle confraternite, la loro istituzione e fondazione, aggregazioni ad Arciconfraternite, privilegi, regole e statuti, esercizi spirituali; la "Sacra Visita Personale", che riguardava la persona ecclesiastica e secolare, i maestri di scuola, i chirurghi, le ostetriche e i notai.

Forte fu il suo impegno per una moralizzazione del clero locale, che voleva orientato verso una spiritualità di tipo ascetico.



Mons. Pompeo Sarnelli

Colpì con scomuniche i bestemmiatori e poi i fedeli, i bottegai e i buccieri che trasgredivano gli obblighi durante le maggiori ricorrenze religiose. Non risparmiò i trasgressori del precetto pasquale, i concubinari ed altri peccatori abituali ed indirizzò un editto agli ecclesiastici che portavano vesti indecenti al proprio stato. Fece allontanare le meretrici che animavano serate galanti e licenziose nelle osterie della città e del borgo.

Restaurò la Cattedrale, costituì un fondo per il Seminario, rifece lo Statuto del Sacro Monte di Pietà. Da tenace assertore della riforma post-tridentina, intuì

il valore delle confraternite e il ruolo che occupavano nella vita ecclesiale e civile, per essere di valido aiuto ai poveri e ai malati della città; enumerò e disciplinò, quindi, i dodici sodalizi del suo tempo, attuando, altresì, la riforma delle loro amministrazioni. Rinnovò il calendario delle fiere campestri ed urbane.

Durante tutta la sua attività pastorale promosse o realizzò direttamente una fitta serie d'interventi negli edifici sacri pubblici o privati della città. Tra il 1693 e il 1707, ristrutturò ed ampliò l'antico Episcopio, adiacente la Cattedrale.

Nel 1693 e nel 1698, fu invitato dal suo amico cardinal Orsini ad assistere al Concilio della Provincia Ecclesiastica di Benevento, intervenendo con voto decisivo accordatogli dai Padri radunati.

Nel 1699, Monsignor De Bellis, vescovo di Molfetta, delegò Sarnelli a fare Visita Pastorale nella sua Diocesi, dove consacrò le chiese conventuali di San Domenico dei Frati Predicatori e San Bernardino dei Minori Osservanti.

In Bisceglie consacrò anche varie chiese: l'antica collegiata di San Matteo dopo il devastante incendio che la distrusse quasi totalmente, la nuova SS. Annunziata dei Francescani Conventuali, successivamente occupata e demolita dalle Clarisse dell'attiguo convento di Santa Croce, che qui costruirono e fecero consacrare la loro nuova chiesa, la SS. Incoronata degli Eremiti Agostiniani al largo del Castello, Santa Maria del Muro dei Predicatori Domenicani, San Luigi delle Clarisse innocenziane, Santa Maria del Rifugio presso la villa della nobile famiglia dei Veneziani-Santonio. Istituì l'area cimiteriale tra la chiesa del Purgatorio e le mura del Castello, uno dei primi esempi di sepolcreto con sistema a tumulazione realizzato all'epoca nella nostra regione.

*Luigi Palmiotti
Giuseppe Milone*

Bisceglie celebra Mons. Pompeo Sarnelli

*19 e 20 gennaio in ricordo
del grande presule polignanese*



La figura di Monsignor Pompeo Sarnelli, vescovo della Diocesi biscegliese per ben trentadue anni, a cavallo tra Sei e Settecento, erudito di grande fama e riformatore eccelso, in perfetta sintonia con lo spirito della Controriforma, è stata celebrata da una serie di manifestazioni tenutesi in Bisceglie nei giorni 19 e 20 gennaio, fortemente volute dal Sindaco, avv. Francesco Napoletano, unitamente a tutta l'Amministrazione Comunale da lui presieduta, con la collaborazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, e la Soprintendenza BAPPSAD della Puglia.

Sabato 19, alle ore 17, presso il Palazzo di Città, le Autorità intervenute sono state ricevute dal Sindaco. Alle ore 18, nell'Auditorium ex chiesa Santa Croce si è svolto un convegno sulla figura e le opere di Monsignor Sarnelli: dopo gli interventi di saluto del Sindaco di Bisceglie, di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Serafino Sprovieri, Arcivescovo di Benevento, di don Vito Benedetti, Arciprete dell'ex chiesa Cattedrale di Polignano, dell'avv. Francesco Paolo Campo, Sindaco di Manfredonia, dell'ing. Angelo Bovino, Sindaco di Polignano, del dott. Capezzoni, Assessore del Comune di Benevento, dell'arch. Nunzio Tomaiuoli, Soprintendente BAPPSAD della Puglia, e la lettura dei telegrammi di saluto e auguri inviati da Sua Em. il Card. Giovanni Battista Re e da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Monterisi (barlettano), rispettivamente Prefetto e Segretario della Pontificia Congrega-

(continua a pag. 12)

Mons. Pompeo Sarnelli Cenni biografici

Pompeo Sarnelli nacque a Polignano il 16 gennaio 1649, da Francesco e Maddalena Lepore. All'età di 14 anni si trasferì a Napoli dove fu avviato alla carriera ecclesiastica. Ordinato sacerdote intorno al 1669 fu poco dopo insignito del titolo di protonotario apostolico onorario, fu di seguito aggregato al "corpo" del clero napoletano e ammesso nell'Accademia degli Spensierati di Rossano.

Nel 1679 iniziò la collaborazione, in qualità di "aiutante di studio", con il giovane cardinale gravinese Pietro Francesco Orsini, frate predicatore domenicano col nome di Vincenzo Maria, titolare dell'antica cattedra vescovile sipontina di Manfredonia sin dal 1675. L'anno successivo, passato l'Orsini alla guida della Diocesi di Cesena, il Sarnelli lo seguì, ottenendo le cariche di abate di Sant'Omobuono e Vicario generale della Diocesi, conseguendo, nel frattempo, la laurea in Teologia presso l'Università La sapienza di Roma e in Giurisprudenza presso l'Università di Cesena.

Nel 1685 il cardinal Orsini fu nominato Arcivescovo di Benevento; Sarnelli ottenne i titoli di abate di Santo Spirito e "auditor generale dell'Arcivescovo". Nel 1689 fu assistente dell'Orsini durante il conclave che elesse papa Alessandro VIII. Da quest'ultimo ottenne la nomina a conte palatino.

Nel 1691 accettò, tuttavia, la nomina a Vescovo di Bisceglie - concessagli dallo spinazzolano Antonio Pignatelli, da poco eletto papa col nome di Innocenzo XII -, facendovi solenne ingresso il 18 maggio 1692.

Mons. Pompeo Sarnelli lasciò la vita terrena nell'agosto 1724, all'età di 75 anni. Le sue sacre spoglie furono tumulate nella cripta della Cattedrale, nel sepolcro che egli stesso aveva fatto preparare per se e per i suoi successori, sulla cui pietra tombale fece apporre un epitaffio da lui dettato. Due mesi prima, il 4 giugno, il suo amico e protettore cardinal Orsini era salito al soglio pontificio col nome di Benedetto XIII.

Scrittore di vasta erudizione sacra, profana ed archeologica, nella sua lunga vita, scrisse e diede alle stampe ben cinquantanove opere teologiche, agiografiche, storiche, artistiche, scolastiche, letterarie e di poesia dialettale. Alcune sue opere, come le guide di Napoli e Pozzuoli o la Grammatica latina, ebbero vasta diffusione e furono stampate in varie edizioni nel Settecento e nell'Ottocento.

Giuseppe Milone



Cripta della Concattedrale di Bisceglie dove riposano le spoglie del Sarnelli

(segue da pag. 11)

zione dei Vescovi, moderati dal prof. Mauro Di Pierro, Assessore alla Cultura del Comune di Bisceglie, hanno relazionato l'avv. Giacinto La Notte, direttore del Museo Diocesano di Bisceglie, il prof. Pasquale Ognissanti, studioso di arte e cultura sipontina, e il prof. Luigi Palmiotti, presidente della locale sezione dell'Archeoclub d'Italia.

Al termine del convegno, al secondo piano dell'attiguo ex Monastero di Santa Croce, è stata inaugurata la Mostra di cimeli sarnelliani, che è rimasta aperta all'affluenza dei tantissimi visitatori fino al 26 febbraio. La cena per le Autorità intervenute è stata offerta dall'Amministrazione Comunale presso il settecentesco Palazzo Manes.

Domenica 20, alle ore 10, si è svolta una visita agli appartamenti sarnelliani, nell'ex Episcopio (che, a completamento della fase di restauri che, dopo incessanti traversie, stanno per essere portati a termine - grazie soprattutto all'impulso dell'Amministrazione

Comunale presieduta dall'avv.

Francesco Napoletano -, ospiteranno la sede stabile del Museo

Diocesano), e alla tomba dello

stesso Sarnelli nella cripta dell'attigua basilica Concattedrale di San Pietro apostolo. Alle ore 10.30, Solenne Concelebrazione Liturgica in Concattedrale, presieduta dall'Arcivescovo di Benevento, Mons. Serafino Sprovieri; concelebrenti: l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, Mons. Savino Giannotti, Vicario generale, don Sergio Ruggieri, Vicario episcopale zonale, Mons. Giuseppe Di Buduo, Arcidiacono della basilica Concattedrale, don Andrea Mastrototaro, rettore della basilica Concattedrale e abate-parroco di San Matteo e Nicolò, don Matteo Martire, rettore del Seminario Arcivescovile Diocesano.

A coronamento delle celebrazioni è stato pubblicato un volumetto sulla figura e le opere sarnelliane, dal titolo: *Pompeo Sarnelli, Un Vescovo pugliese fra Sei e Settecento, Produzione letteraria, attività pastorale e committenza artistica*; Edizioni del Grifo.

Giuseppe Milone

Bisceglie: la parrocchia Santa Maria Madre di Misericordia riabbraccia il cinquecentesco affresco della sua titolare

Sabato 2 febbraio, Festa della Presentazione al Tempio di Nostro Signore Gesù Cristo, la comunità parrocchiale di Santa Maria Madre di Misericordia ha festeggiato la sistemazione, all'interno della chiesa titolare, dell'antico affresco raffigurante la Beata Vergine col Bambin Gesù, venerata da tempo memorabile, per volere della marineria biscegliese, come Madonna della Misericordia. La miracolosa immagine, pittura dalmata del XVI secolo, era in una cappella votiva appena fuori la cinta muraria aragonese, nella valletta delle Lame, lungo la via denominata d'Ognissanti. Tra il 1645 e



il 1650, sotto il presolato di mons. Guglielmo Gaddi, per volere di cinque facoltosi cittadini, che si occuparono della raccolta di pubbliche oblazioni, al posto della preesistente cappellina fu eretta una chiesetta, per meglio ottemperare alla devozione verso la Vergine Maria; l'affresco, staccato dall'originaria collocazione, fu incastonato nella pala dell'altare maggiore, intorno gli era stato montato un dipinto olio su tela di scuola bitontina (seconda metà XVII secolo) raffigurante i santi Fortunato e Francesco d'Assisi, sovrastati dall'Eterno Padre. Elevata a parrocchia nel 1911, nel 1983 fu abbandonata per la nuova chiesa parrocchiale edificata nella stessa valletta, un po' più a monte. L'immagine della Madonna fu staccata, per la seconda volta nella storia, dalla sua sede; dopo aver subito un breve restauro, è stata accuratamente conservata, apparendo alla venerazione dei fedeli solo durante i giorni della sua festività (V sabato e domenica dopo la Santa Pasqua). Nel maggio 2000, a termine di lunghi e difficoltosi lavori di restauro, la chiesetta è stata riaperta al culto in qualità di "Chiesa colletta".

Le celebrazioni, animate dalla settecentesca confraternita della Vergine della Misericordia e dai vari gruppi parrocchiali, sono iniziate alle ore 17.30, nella vecchia chiesa, con la recita del Santo Rosario, al termine del quale c'è stato il rito della Benedizione delle candele, poi, in processione, si è raggiunta la chiesa titolare. Appena arrivati, si è svolta la cerimonia dello scoprimento dell'immagine della Madonna con il suo Divino Figlio, collocata in area presbiterale, alle spalle del fonte battesimale, in una struttura in vetro resina, opera dell'artista biscegliese prof. Paolo Ricchiuti.

"Il senso della collocazione dell'affresco dietro il battistero - ci spiega il parroco don Franco Lorusso -, richiama il cap. 8 della Lumen Gentium: "La Beata Vergine Maria Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa". Secondo il prof. Paolo Ricchiuti, "...l'opera è un innesto ideale, nella nuova chiesa, di un pezzo di muro della vecchia chiesa. L'affresco è idealmente avvolto in un drappo, che è stato poi svelato al culto dei fedeli".

Alle ore 18.30, in una chiesa gremita di fedeli, il parroco, don Franco Lorusso, ha celebrato la Santa Messa della IV domenica del Tempo ordinario, presente l'ex parroco mons. Giovanni Ricchiuti, rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

La nuova chiesa parrocchiale è stata interessata, nei mesi precedenti i festeggiamenti, da ulteriori lavori di completamento. È stata realizzata, sul presbiterio, la panca per i ministranti; la facciata principale è stata rivestita in pietra di Trani bucciardata; in pietra semplice, invece, il portale maggiore e quello laterale; sono stati consolidati i pilastri del campanile, per una successiva opera di completamento dello stesso; è stata impermeabilizzato e pavimentato il terrazzo del sagrato e dei locali parrocchiali; è stata sistemata la cappellina feriale adiacente l'ingresso principale; è stata rivestita in pietra leccese la parete che accoglie la scultura con l'affresco della Madonna. I lavori sono stati progettati e diretti dall'ing. Vittorio Di Gregorio, per un costo totale di circa 75 mila euro, interamente sborsati dai fedeli.

Giuseppe Milone

Corato: centro dell'alimentazione mediterranea



Molti non sanno che Corato è al centro di una zona tra l'Alta Murgia e il mare, dove l'ambiente e il microclima hanno reso il luogo idoneo per la crescita di un albero di oliva particolare: la Coratina o racioppa. In questi ultimi anni, molti nutrizionisti, dietisti e medici hanno evidenziato il ruolo della dieta mediterranea, ricca dei nostri prodotti tipici, non solo per la varietà dei gusti, degli aromi e dei sapori, ma, soprattutto per la distribuzione delle differenti sostanze nutritive, nonché il ruolo preventivo ed, in alcuni casi terapeutici delle maggiori patologie presenti. In questo contesto, il primo premio internazionale città di Corato sull'alimentazione mediterranea acquista un grande valore, non solo per la presenza nel territorio dei prodotti tipici dalla pasta e dal pane, al latte e suoi derivati, dall'olio al vino, dalla frutta alla verdura, ma anche dalla presenza di fiorenti aziende di trasformazione e di commercializzazione nel campo alimentare. Il premio d'ottanta milioni è stato vinto dalla dottoressa Antonia Trichopoulou, professoressa associata di Medicina preventiva e della Nutrizione della scuola medica dell'Università d'Atene con uno studio sui rapporti tra l'alimentazione mediterranea e la cancriogenesi, davanti ad altri diciotto scienziati di cinque nazioni europee. Il premio è stato consegnato il 1° dicembre u.s. presso l'hotel Appia Antica.

È seguito un dibattito tra studiosi sul tema: "Biologia della transgenesi: realtà e timori". I vari studiosi presenti in larga parte si sono dimostrati favorevoli al transgenico, attribuendo, in alcuni casi, le forme allergiche, solamente alla varietà di una dieta più "aperta" ad altri cibi e tipi di cucina, ad esempio, come quell'orientale \ asiatica che si stanno diffondendo specie in questi ultimi anni. Sicuramente, i ristoranti tipici d'altre culture non sono così diffusi, ma poi, cambiano le quantità di proteine, tra la soia (molto usata nella cucina orientale e la più utilizzata come transgenico), ad esempio, ed altri tradizionali come ceci, fave e fagiolini. Qualche esperto ha parlato di "terrorismo informativo d'ambientalisti e di una parte politica", mentre si è minimizzato sul principio di cautela per la salute umana. Attualmente, secondo la legge europea, un prodotto alimentare deve avere al massimo 1% di transgenico degli ingredienti presenti nell'alimento.

Gli studi riportati nel corso della tavola rotonda sono favorevoli al transgenico per tutte le proprietà tipiche di un alimento modificato: aumento della produttività, maggiore resistenza ai parassiti, quindi, incremento dei guadagni. Ma dall'altra parte, i coltivatori diventerebbero "dipendenti" delle multinazionali proprietarie dei brevetti. Inoltre, l'assunzione di OGM (organismi geneticamente modificati), secondo l'AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica), potrebbe provocare allergie e resistenze agli antibiotici, modificherebbe il carattere delle piante attraverso il polline, a piante "naturali". Ma, la biodiversità che fine potrà fare? E i prodotti tipici? E, poi, è giusto brevettare una forma di vita, seppur animale o vegetale per scopi economici? L'alimentazione mediterranea è un'altra cosa; è un paniere di prodotti, ma, soprattutto, di abitudini alimentari basate sui prodotti tipici di una regione climatica, quella mediterranea. Tale modello nutrizionale, in linea ge-

nerale, consiste in un piano che mira a sostenere una minore assunzione di calorie a parità di volume o massa alimentare con una buona possibilità di saziarsi. La virtù salutare della nostra alimentazione non è nella quantità della dieta, in altre parole in quanto si possa mangiare, ma nella qualità e in un corretto stile alimentare, che, unitamente ad una sana attività sportiva, può dare benefici alla salute ed una buona condizione di vita, riducendo al massimo lo stress. Queste caratteristiche generali possono essere una buona forma di prevenzione di ogni tipo di malattie, specie quelle tipiche della nostra società, ricca ed opulenta: obesità, ipertensione, patologie cardiovascolari, la maggior parte delle quali causate dal benessere.

Giuseppe Faretra, Dietista

Può una comunità ecclesiale o un credente che nella sua professione si sforza di coniugare il Vangelo, limitarsi a condannare o a obiettare al divorzio?

A chi vuole sciogliere il nodo di questo interrogativo, proponiamo una nostra imminente novità:

Dopo il matrimonio. I divorziati risposati nella Chiesa cattolica. Curato dall'Associazione "Noi siamo Chiesa" pagg. 208 € 11,38.

Il libro presenta gli interventi, tra gli altri, di Ablondi, Adamo, Barboglio, Petrà, Rossi, Piana, Zari. Nella prefazione curata dal vescovo mons. Giuseppe Casale vi è la chiave di lettura: "...in pratica la pastorale dei divorziati fa ancora passi lenti. È urta contro persistenti pregiudizi. Siamo ancora lontani da un approccio fraterno che non faccia pesare su tanti fratelli una discriminazione di fatto. O una presa di distanza, che rimuove il problema, ignorandolo. Il giudizio severo e di condanna diventa talvolta meno grave dell'indifferenza di tanti cristiani "per bene" che non si fanno carico di quanti, vittime di una scelta sbagliata del partner o delle vicende della vita, sono costretti a subire le conseguenze traumatiche dell'esclusione da quello che è il momento più alto dell'esperienza ecclesiale. Come se il fratello o la sorella, che pur ci vivono accanto, non portassero incisa nella loro carne una ferita che sanguina. ...Mi sembra un atteggiamento ipocrita quello di tanti di noi, che non affrontano seriamente e serenamente il problema nelle comunità di base e ai vari livelli delle istanze ecclesiali".

Il libro offre interventi di carattere teologico, biblico e pastorale, oltre alle esperienze di alcune comunità italiane e francesi. In appendice presenta una serie di documenti tra cui quello del Consiglio pastorale diocesano di Milano per la riammissione dei divorziati risposati all'eucarestia.

Il libro può essere richiesto a: media@lameridiana.it o telefonicamente allo 080.3346971, 080.3971945 o per fax allo 080.3340399.

Per ordini superiori alle 3 copie sconto del 20%.

San Ferdinando di Puglia

Convegno sulle nuove tecniche colturali per un'agricoltura eco-compatibile

Promosso un Corso sull'agricoltura integrata e su quella biologica

Su iniziativa degli Assessorati locali all'Agricoltura e all'Ambiente e all'Arredo Urbano, il Comune di San Ferdinando di Puglia ha organizzato un Convegno sulle "Nuove tecniche colturali per un'agricoltura eco-compatibile" che si è tenuto nel mese di marzo, a decorrere da lunedì 4, con inizio alle ore 18.00, presso la Sala "Di Pillo" del Centro Culturale Polivalente, sito in piazza Umberto I.

Si è trattato, in effetti, di un Corso, della durata di sei giorni, per "informare e formare gli operatori agricoli sulle moderne tecniche di lotta integrata e sui risultati ottenuti dagli insediamenti biologici in altre zone d'Italia, con l'intento di assicurare un necessario profitto all'agricoltura senza danneggiare l'ambiente".

Infatti, "avvicinarsi ai principi ed alle regole di una produzione che riduca l'uso della chimica in agricoltura, significa prepararsi ad essere competitivi, con la consapevolezza di aver migliorato il nostro ecosistema".

Il tutto affinché "da domani, qualità, sicurezza e riconoscibilità siano, una volta di più, il marchio vincente dei nostri prodotti agricoli locali". Il Corso (che ha avuto come relatore l'agronomo Orazio Casalino e che ha visto gli interventi degli Assessori Leonardo Gregorio Distasi e dott. Carlo Casamassima, rispettivamente all'Agricoltura e all'Ambiente, e del Sindaco, dott. Michele Lamacchia) si è svolto, sempre con inizio alle ore 18.00, per quanto riguarda l'AGRICOLTURA INTEGRATA nei giorni di lunedì 4 marzo (obiettivi e criteri di attuazione), di mercoledì 6 (la scelta dei mezzi tecnici) e di venerdì 8 (la produzione), mentre per quanto riguarda l'AGRICOLTURA BIOLOGICA nei giorni di lunedì 11 marzo (normativa), di mercoledì 13 (gestione della fertilità) e di venerdì 15 (produzione biologica).

Si è registrata una massiccia partecipazione al suddetto Corso, sia per la grande importanza dei temi trattati e sia perché l'agricoltura rappresenta la fonte maggiore delle entrate e dell'occupazione della nostra popolazione.

Si è registrata una massiccia partecipazione al suddetto Corso, sia per la grande importanza dei temi trattati e sia perché l'agricoltura rappresenta la fonte maggiore delle entrate e dell'occupazione della nostra popolazione.

Michele Capacchione

Tavola Rotonda per la valorizzazione della bassa valle dell'Ofanto

Sono intervenuti alcuni Sindaci dei paesi limitrofi

L'Assessorato all'Ambiente di questo Comune ha ospitato, presso l'Auditorium comunale, un'importante iniziativa avente come tema la "Valorizzazione dei beni culturali e ambientali della bassa valle dell'Ofanto - Riconoscere e conoscere, condividere e promuovere".

Il tutto è stato organizzato dall'"Istituto per la Residenza e le Infrastrutture Sociali" del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal Dipartimento di Architettura ed Urbanistica del Politecnico di Bari con l'intento, finalmente, di far conoscere e promuovere le bellezze di quel territorio che ricade principalmente nel tratto terminale dell'Ofanto (mettendo a disposizione un sistema informativo geografico, disponibile anche su internet, che passa essere veramente di aiuto ai relativi operatori interessati), dopo un lungo periodo di imperdonabile "lettargo" da parte delle istituzioni preposte alla sua salvaguardia, durante il quale è andata perduta ignobilmente gran parte della sua bellezza naturale che era stata un vero vanto della popolazione ofantina, prima che si verificasse quella serie infinita di brutture, vandalismi e abusi di ogni genere dovuti all'incoscienza di uomini senza il minimo scrupolo pur di raggiungere un proprio interesse, fino al punto da ridurlo ad un fiume quasi in agonia sotto tutti gli aspetti (ittico, faunistico, floreale, agricolo, turistico di alta qualità, ecc.).

La presentazione dei lavori è stata fatta dal dott. Michele Lamacchia, Sindaco locale, mentre quella del "Progetto" è stata fatta dall'ing. Nicola Maiellaro del C.N.R.

Oltre ai "saluti" dell'ing. Salvatore Camporeale e del dott. Francesco Salerno, Sindaci di Margherita di Savoia e di Barletta, ci sono stati gli interventi, in qualità di responsabili di unità operative del progetto per conto del Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari, della prof.ssa Angela Barbanente e del prof. Arturo Cucciolla.

Il dibattito con gli astanti è stato regolato dal dott. Carlo Casamassima, Assessore locale all'Ambiente.

Aspettiamo fiduciosi i frutti!

Michele Capacchione



Il fiume Ofanto (Fotorudy)



Conferenza a San Ferdinando di Puglia su

“Padre Pio: un uomo come noi”

Presentazione del Catalogo fotografico
“San Ferdinando nel Novecento”, concerti e films

L'Assessore comunale alle Attività Culturali, dott. Carmine Gissi, non poteva fare regalo migliore ai propri concittadini nel formulare, dal 15 dicembre al 6 gennaio u.s., un programma culturale che comprendesse una conferenza su Padre Pio, una presentazione del catalogo fotografico attinente la storia del nostro amato paese, concerti d'importanza anche internazionale e films natalizi anche di animazione.

Sabato 15 dicembre la conferenza sul tema “Padre Pio: un uomo come noi” è stata tenuta dal prof. Giovanni Scarale, biografo e poeta, di San Giovanni Rotondo (seconda patria di Padre Pio), dove lo stesso Padre Pio ha maturato la sua santità. Dopo la breve presentazione fatta dal dott. Francesco Ventrella (presidente dell'istituzione socio-culturale polivalente che ha organizzato ed ospitato detta conferenza-dibattito), il prof. Scarale, oltre ad intrattenere brillantemente i convenuti citando episodi anche inediti di vita vissuti personalmente con Padre Pio ora Santo, ha anche offerto loro la possibilità di un “amichevole” dibattito sulla non semplice esistenza di questo singolare frate, la cui santità sarà celebrata solennemente dal Papa in piazza San Pietro a Roma il prossimo 16 giugno!

Siccome, a causa di una gelida serata, la sala dell'Auditorium non era gremita, quasi certamente il prof. Scarale sarà invitato (forse dal Gruppo di preghiera Padre Pio “Fede, speranza e carità”), entro quest'anno, a venire di nuovo a San Ferdinando per arricchire, con ulteriori notizie, la conoscenza di questo nuovo Santo, la cui “fama è esplosa” più da morto che da vivo.

Giovedì 20 dicembre, sempre presso l'Auditorium, la presentazione del catalogo della Mostra fotografica “San Ferdinando di Puglia nel Novecento. Aspetti di vita sociale e culturale” è stata effettuata dal prof.



Sabino Defacendis (presidente della locale sezione dell'Archeoclub d'Italia): presentazione applaudita, come al solito, dal folto pubblico quale giusto ulteriore riconoscimento a questo instancabile professore, in quiescenza per quanto riguarda l'insegnamento, ma in fervida attività per quanto riguarda i suoi molteplici impegni che vanno dal settore dell'archeologia (ipogei), dell'arricchimento del Museo civico, del Parco letterario “Massimo D'Azeglio” fino a quello della Mostra di presepi e del soggetto natalizio.

Ai presenti a detta manifestazione è stata data in omaggio una copia del citato catalogo che è stata tanto gradita per la sua semplicità espositiva e per la sua ricchezza di particolari: particolari che per i più giovani sono risultati novità assolute, mentre per i meno giovani un commovente momento di “nostalgico” ritorno con il pensiero all'indimenticato passato.

Per ultimi, ma non perché meno interessanti, i vari concerti (dall'Authentic gospel & spiritual song Tim Peterson Singer di Los Angeles - California a quelli di Capodanno “Orchestra Sinfonica della Daunia” e del Quintetto “Ensemble Florestano Rossimandi”, ecc.) e i magnifici films anche di animazione (da “Le avventure di Pinocchio”, a “Kirikù”, a “Momo”, a “Merry Christmas”, ecc.) per la gioia dei bambini.



2001. Museo Civico di San Ferdinando. Un angolo della Mostra fotografica

Michele Capacchione

Più impegno contro la disoccupazione

Le profonde riflessioni sul lavoro in una lettera a "In Comunione" di un disoccupato

Illustrissimo Diacono,
la dura realtà della quotidianità ci pone spesso a contatto con problematiche (che come cristiani - io credo - non possiamo ignorare) molto spesso irrisolte quali, ad esempio, la "disoccupazione", ossia la mancanza cronica, da che mondo e mondo, di lavoro.

Sono attaccato a tale tematica, senza nulla togliere ad altre problematiche umane - magari più importanti -, perché ne porto i segni in prima persona in quanto disoccupato dal 5 luglio del 2000. Ciò mi spinge a fare delle riflessioni delle quali desidero far partecipare anche in considerazione del fatto che fino ad ora ho trovato pochi interlocutori su tale tematica fra le Autorità civili (tutti al di fuori della nostra diocesi) e addirittura nessuno fra le Autorità religiose, sia locali che nazionali. Ma vengo alla sostanza del discorso.

Abbiamo celebrato da poco il Santo Natale, tempo in cui facciamo memoria di Dio che viene a mettere la sua "tenda", la sua dimora, in mezzo a noi e ci apprestiamo a vivere fra qualche settimana la Santa Pasqua che ci ricorda che Gesù è venuto a condividere le miserie umane a tal punto da salire sulla Croce. Due tempi quindi, per noi cristiani cattolici, di discernimento e conversione, insomma di buoni propositi.

Voglio sperare quindi, ma non ci credo - per i motivi che dirò più avanti -, che finalmente, ritemperati e irrobustiti nel corpo ma soprattutto nello spirito da tali grandiosi eventi, le autorità civili e politiche, quelle religiose, il mondo sindacale e della società civile, le parti sociali, gli esponenti della cultura, e dell'informazione, i movimenti, le associazioni, insomma tutti e in particolare quelli che si professano credenti, di concerto e sinergicamente mettano mano, all'alba del terzo millennio dell'era cristiana (e sottolineo cristiana), e risolvano definitivamente questa piaga della mancanza cronica e sistematica di lavoro che, come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica all'art. 2436, rappresenta per l'essere umano un'offesa alla sua dignità e una minaccia per l'equilibrio della vita.

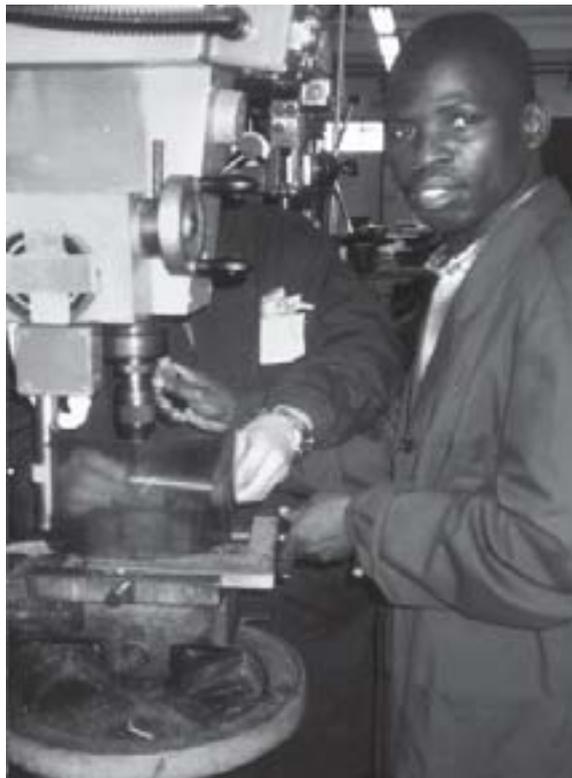
Attualmente la situazione non è delle più rosee: 7000 disoccupati a Trani (secondo le stime di un manifesto apparso nella città qualche tempo fa) fra iscritti all'ufficio di collocamento e coloro che per sfi-

ducia o ignoranza non si iscrivono neanche o non hanno continuato a timbrare il "tesserino rosa", vale a dire il 12,5% dell'intera popolazione traneese cioè all'incirca il 27% della popolazione attiva, il che vuol dire che quasi nel 40%, delle famiglie tranesi è presente un disoccupato; circa 3.000.000 in Italia (quinta potenza economica del mondo) e circa 20.000.000 in Europa; nel mondo poi i disoccupati ammontano a più di un miliardo cioè più di mille milioni di persone senza lavoro!

Credo quindi, egregio Diacono, che in quest'ultimo scorcio di inverno, nelle noiose serate a volte ventose e a volte piovose, ci sia un incentivo per non abbandonarsi passivamente davanti al televisore: cominciare a discutere seriamente e a tutti i livelli sul flagello che è la disoccupazione. E se per caso si riuscisse a fare qualche concreto passo in avanti su tale tematica, io credo che ne beneficerebbero tutti. Innanzitutto i giovani e le famiglie in termini di autostima e di serenità individuale e familiare, poi i commercianti e le attività produttive poiché un reddito certo e sicuro alle famiglie nel tempo significa più consumi, quindi più produzione e di conseguenza più investimenti per le industrie e per le famiglie stesse infine più occupazione significa più sicurezza sociale poiché non ci sarebbero masse di giovani e di persone sbandate in grado di provocare ogni e qualsiasi tipo di allarme sociale.

Ma, se da un lato la "piena occupazione" risolverebbe tutta una serie di mali sia materiali che psicologici e/o spirituali, sia individuali che collettivi, dall'altro creerebbe un serio problema alla classe imprenditoriale (ecco il perché del pessimismo iniziale di questo mio contributo scritto) la quale perderebbe via via tutto il suo potere contrattuale che passerebbe dopo migliaia di anni della storia dell'umanità nelle mani dei lavoratori i quali, forti della facilità con cui si potrebbero collocare e ricollocare sul mercato, chiederebbero senz'altro oltre che ottime condizioni di lavoro (in termini di salubrità, sicurezza e serenità del posto di lavoro) anche e soprattutto alti salari e retribuzioni nonché notevoli garanzie previdenziali e assicurative, restringendo così notevolmente i profitti conseguiti e conseguibili dagli stessi.

La disoccupazione infatti, come si può facilmente comprendere dallo studio dei rudimenti delle dottrine economiche, è il miglior concime, la migliore linfa per la crescita della pianta del "capitale". Difatti





La risposta del Diac. Riccardo Losappio

Ho ricevuto e letto con attenzione la sua del 30 gennaio.

Mi colpiscono due aspetti. Il primo è relativo alla sua personale condizione di disoccupato dal 5 luglio del 2000, dinanzi alla quale sono tentato dal silenzio, consapevole del fatto che aggiungere parole, in questo caso, potrebbe essere soltanto retorica. Comunque non le nascondo di provare mestizia per questa situazione e, nel contempo, impotenza, non potendo offrire un qualche contributo risolutivo al suo problema.

Il secondo aspetto è rappresentato dalle sue riflessioni attorno al dramma della mancanza di lavoro: fa riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica, riporta alcuni dati statistici, affronta le questioni ponendosi dalla prospettiva degli imprenditori, riprende alcune dottrine economiche, offre un possibile cammino da percorrere per tentare una qualche soluzione al problema. Riflessioni le sue di ampio respiro, profonde, equilibrate, attraversate dalla speranza per la quale è possibile pensare e fare qualcosa in ordine alla questione.

Vorrei concludere con un auspicio: che la pubblicazione su "In Comunione" della sua lettera ci renda un po' più consapevoli della necessità di un supplemento di impegno al fine di realizzare qualche passo in avanti per arginare la piaga della disoccupazione.

Intanto la saluto cordialmente e a risentirci.

la prestazione di lavoro, svuotata del suo valore sociale, filosofico e religioso (si pensi ad esempio come ne parla il Papa Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Laborem Exercens* o che valore gli attribuisce il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes*) è purtroppo considerata in economia al pari di una qualsiasi merce e quindi soggetta alle leggi del mercato e dell'economia. Cardini delle leggi economiche e di mercato (le ricordo per chi non le conoscesse) sono il "principio edonistico" e la "legge della domanda e dell'offerta". Il primo recita che ogni azione economica deve tendere ad ottenere il massimo utile (o profitto) con il minimo sacrificio (o costo); vale a dire che in una azienda un imprenditore sarà ben lieto di ottenere il massimo della produzione con il minimo possibile di operai poiché intende e vede la sua azienda, solitamente, come un mero strumento per guadagnare dei soldi e non anche uno strumento per contribuire alla crescita della società, dell'umanità e della gente che vi lavora. Il secondo principio cardine dell'economia recita invece, in buona sostanza, che quando i beni (o le prestazioni) che si offrono sul mercato sono superiori a quelli effettivamente richiesti essi (o esse) potranno essere venduti solo accettando un prezzo di gran lunga inferiore alle aspettative; in altri termini se ci sono disponibili tanti operai ma pochi posti di lavoro, si apre una sorta di asta al ribasso e si colloca solo colui che è disponibile ad accettare un salario basso (e magari pochi diritti) anche se con questo non riesce a far fronte a tutti i suoi bisogni; viceversa con pochi operai disponibili e molti posti di lavoro vacanti, l'imprenditore dovrebbe andare al rialzo poiché sarebbero gli operai che detterebbero le loro condizioni.

Fondamentale è quindi, a questo punto, nella situazione in cui siamo, l'azione di mediazione (con una attenzione particolare alla parte più debole) che le autorità politiche soprattutto, ma anche religiose, civili, eccetera, possono e devono svolgere in virtù del mandato affidato loro dai cittadini e/o dei compiti che sono propri della autorità che si rende disponibile o è, per sua stessa natura (vedi autorità religiose), deputata ad amministrare una collettività, affinché la bilancia non penda da nessu-

na parte ma, in perfetto equilibrio, vada incontro alle esigenze di entrambe le parti in conflitto.

Qualora poi tali autorità, specie quelle politiche e civili siano nell'impossibilità per svariate ragioni, di garantire la cosiddetta "piena occupazione", penso sia loro dovere morale trovare le risorse per garantire a tutti i cittadini disoccupati quantomeno un sussidio, un salario sociale di cittadinanza che li possa mettere in grado di far fronte ai propri bisogni; tutto ciò anche in considerazione di quanto affermato dalla nostra Costituzione agli articoli 3 "... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana..." e 38 "...I lavoratori hanno diritto che siano provveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria...". In buona sostanza lo Stato in primo luogo, ma anche la Chiesa, la Confindustria, eccetera, devono occuparsi concretamente della gente da quando nascono fino a quando muoiono, fornendo loro costantemente (salvo espressa rinuncia da parte degli interessati) i mezzi necessari per una esistenza dignitosa.

Tutto questo mi aspetto in definitiva, come disoccupato ormai trentottenne (e pure con qualche problemino di salute), dalla "primavera" del secondo anno del terzo millennio della cosiddetta era cristiana, sperando che, una volta tanto, i sogni non siano di tipo marzulliano, che cioè "aiutano a vivere meglio", ma che si realizzino. Con il concorso e la partecipazione di tutti.

Grazie per l'attenzione e cordiali saluti nonché auguri di buon lavoro.

Antonio Scoccimarro, Trani

Chi sta dalla parte dei bambini?

*Don Fortunato Di Noto a Barletta
ha illustrato l'esperienza di Telefono Arcobaleno contro la pedofilia,
numero verde nazionale 800025777*

“Non è semplice avere una visione chiara di un fenomeno così complesso e sfaccettato come quello della pedofilia”, ha dichiarato don Fortunato Di Noto durante il seguitissimo incontro organizzato dall’Azione Cattolica diocesana e dalla Commissione Famiglia e Vita dell’Arcidiocesi, nella sala della comunità della chiesa di S. Antonio a Barletta. Il presbitero ha sottolineato il rischio di minimizzare il problema relegando la questione al solito “mostro di turno”. In realtà “la pedofilia è una cultura e nasce da un complesso di superiorità e di dominio alimentato proprio dalla nostra società del benessere. Nel mondo vi sono circa 360 associazioni, di cui 15 italiane che rivendicano i diritti dei pedofili, tra questi il Fronte di Liberazione pedofili sotto inchiesta a Roma; una lobbie culturale sostenuta e caldeggiata molto potente che ha eletto il 25 aprile a giornata dell’orgoglio pedofilo, e ha infiltrazioni anche nei Parlamenti.

Pochi si accorgono che in maniera subdola vengono minacciati i diritti più elementari dei fanciulli contenuti nella convenzione internazionale ratificata e divenuta legge dello Stato italiano nel 1991. Una legge poco nota e rispettata; un esempio: quante delle nostre città sono a misura di bambino?

Non c’è bisogno di fare nuove norme, basta far valere quelle che ci sono come la raccomandazione europea di non trasmettere spettacoli, film o pubblicità violenti e osceni nella fascia oraria che va dalle ore 7 alle ore 22...

Tutta questa scarsa considerazione per i bambini porta a far pensare che l’infanzia è una fase transitoria, di passaggio, senza una propria dignità, “sono gli adulti che decidono del destino dei piccoli”. Questo conduce a quella cultura della sopraffazione, propria della pedofilia, frutto di una profonda crisi dell’uomo. Don Fortunato ha voluto portare come testimonianza reale un’agghiacciante lettera di un pedofilo rivolta ai bambini via internet. Lo scritto dice testualmente: “puoi dire di no ma puoi dire anche di sì... Se ti senti di fare qualcosa hai il diritto di farlo... Sei tu che puoi scegliere” e alla fine ammonisce “ricorda raccontarlo alla gente è come mettere in prigione il tuo amico”.

Don Di Noto ha quindi smontato alcuni luoghi comuni: “non è vero che nel passato la pedofilia era tollerata, anzi i greci e i romani condannavano duramente chi si accoppiava con bambini al di sotto dei 12 anni e Socrate fu condannato a morte proprio per questo. Il pedofilo è una persona disturbata mentalmente ma la sua capacità di intendere e di volere non è compromessa. Il pedofilo cerca un rapporto duraturo e non occasionale e non è interessato ai ragazzi già in fase di sviluppo. Purtroppo non esistono, al momento, studi scientifici sul problema, ma il pedofilo è un soggetto furbo, cauto che spesso sceglie di fare l’educatore proprio per stare vicino ai bambini”.



Il religioso ha proseguito illustrando l’attività dell’associazione Telefono Arcobaleno (numero verde 800025777 e sito fondata con altri operatori nel 1996 e in procinto di aprire un nuovo sito in internet. “In tutti questi anni in sette volontari, abbiamo monitorato e segnalato 76.000 siti pedo-pornografici su internet, segno che questo è diventato un business enorme per le organizzazioni criminali. Al nostro numero verde solo nel 2001 sono arrivate 12.000 telefonate. Le chiamate dalla Puglia sono state 700 e 41 i casi denunciati alle autorità competenti come sospetti maltrattamenti di minori, la percentuale più alta di tutta la Penisola. Questo quadro offre la testimonianza di un malessere diffusissimo tra i bambini, molti inventano delle storie pur di essere ascoltati da qualcuno. Una solitudine che predispone il terreno per ogni tipo di abuso. Per questo deve nascere una nuova cultura per soppiantare quella della sopraffazione degli adulti sui bambini e occorre intraprendere un percorso serio di educazione all’affettività a partire dalle famiglie. Siamo tutti testimoni oculari di un olocausto silenzioso che si sta consumando in questi anni, una storia orrificica in cui il bambino è oppresso e soppresso. Occorre scendere in piazza e liberare questi bambini”.

Marina Ruggiero

Navigare in internet in famiglia,
sicuri e protetti con
www.davide.it

Si parla spesso di internet collegando questa nuova tecnologia a notizie di pornografia, violenze su minori, ecc. DAVIDE permette di accedere ad Internet tramite una **connessione sicura**



e controllata. Assicura l'esclusione di siti inadatti e sconvenienti per il loro contenuto.

Utilizzando le tecnologie più avanzate, il filtro di DAVIDE è costantemente aggiornato. I siti contenenti pornografia, violenza, satanismo, magia e turpiloquio sono tutti irraggiungibili POP (nodo della rete internet) di DAVIDE.

DAVIDE è rivolto ai bambini, alle famiglie, alle scuole, alle aziende, a tutti coloro che vogliono proteggere l'uso della rete da pornografia e violenza.

Oltre alla connessione, DAVIDE intende offrire un sito di contenuti costantemente aggiornato su tutti gli aspetti culturali ed educativi inerenti la rete: verranno creati percorsi formativi per educatori e genitori al fine di utilizzare nel migliore dei modi internet.

Ecco alcuni servizi offerti agli utenti: mail, webmail, SMS, chat protette, area FTP, Distance Learning, WAP, motori di ricerca specializzati...

Il collegamento a DAVIDE disponibile in tutta Italia è gratuito per i privati. Si richiede un canone per le Scuole e le Aziende. Per utilizzarlo è sufficiente registrarsi sul sito www.davide.it o telefonare al numero 800.991.475

La pedofilia non fa audience

Su iniziativa dell'A.C. diocesana e della Commissione Famiglia e Vita presentato a Bisceglie il film "Territori d'ombra" rifiutato dalla RAI e da Mediaset

La proiezione del film "Territori d'ombra" presso i saloni dell'EPASS di Bisceglie si pone come continuazione dell'attività di raccolta di firme organizzata dall'Azione Cattolica contro la sentenza della Corte di Cassazione che dichiarava la non punibilità di chi fosse stato trovato in possesso di materiale pedofilo per uso proprio e non a scopo divulgativo.

Alla proiezione, organizzata dall'Azione Cattolica diocesana e dalla Commissione Famiglia e Vita, erano presenti sia il regista Paolo Modugno, sia la produttrice Veronica Salvi, i quali hanno pronunciato parole dure contro chi, purtroppo, abusa di minori, pur ricordando che, comunque, tali "carnefici" spesso sono stati "vittime" nella loro infanzia.

Il titolo del film vuole significare quanto oscuro e sconosciuto sia il mondo della pedofilia, a causa dei silenzi e dell'omertà che circondano tale problema; silenzi che non vengono solo da chi ha subito tale dramma (come se già questo non fosse abbastanza grave), ma anche da chi boicotta film verità come "Territori d'ombra" solo perché la "pedofilia non fa audience", come si sono sentiti rispondere Paolo Modugno e Veronica Salvi da tutte le reti televisive pubbliche e private.

"Se il film non viene visto non ha senso" ha dichiarato il regista, perché si continuerà a non avere coscienza di quanto grande e grave sia il problema della pedofilia. Ecco perché questo film è un vero e proprio "urlo di rabbia", sia per ciò che i bambini subiscono, sia perché in carcere i pedofili non subiscono alcuna rieducazione (se si eccettua il "trattamento" che i detenuti stessi riservano ai condannati per pedofilia) e, una volta fuori, ricomincia il daccapo. "La pedofilia è un male da cui non si guarisce!" ha ribadito Paolo Modugno.

Toccanti, poi, sono state le parole pronunciate dalla produttrice. Ciò che più sconvolge è che anche chi ha subito atti di pedofilia nella propria famiglia, si rifiuta di prendere coscienza del problema; è il caso di madri che, pur sapendo proteggono con il loro silenzio i propri mariti, genitori e parenti. "Il livello di omertà che circonda la pedofilia è molto più alto anche di quello che circonda la mafia" ha detto la Salvi.

Il film è tutto basato su storie vere, per cui è un "film politico", nel senso che riguarda la nostra realtà, come ha precisato il regista, ricordando inoltre che il bilancio della porno-pedofilia nell'ultimo anno è stato di 19.000 miliardi, mentre la somma stanziata dal Ministro Moratti per l'istruzione è di 17.000 miliardi.

Il film voleva essere "un pugno allo stomaco" come hanno detto i due, ma è stato molto di più. C'è solo da sperare che le coscienze risvegliate non si assopiscano nuovamente.



D.G.

Operazione “disimballiamoci” a Corato campagna per la riduzione dei rifiuti

UN COMUNICATO STAMPA DELLA LEGAMBIENTE

“**DISIMBALLIAMOCI**” è la campagna promossa a livello nazionale dalla Legambiente per promuovere la riduzione della quantità e prevenire la produzione dei rifiuti.

Ogni anno finiscono nelle nostre discariche oltre 26 milioni di tonnellate di rifiuti.

Parliamo di montagne di immondizia a cui diventa sempre più difficile trovare una sistemazione.

Riciclare è un sistema validissimo per affrontare il problema a valle, ma non basta.

La prevenzione, cioè la riduzione a monte dei rifiuti stessi, è l'azione fondamentale che deve costituire la priorità assoluta per qualsiasi valida gestione dei rifiuti.

Il problema va affrontato all'origine: il 40% in peso e il 60% in volume delle 26 milioni di tonnellate di rifiuti che produciamo è generato da imballaggi.

Sebbene sia vero che gli imballaggi sono necessari per il trasporto e la conservazione di beni e prodotti, è altrettanto vero l'abuso che viene fatto dalle aziende della grande distribuzione e in genere da tutto il sistema. L'Italia è il paese europeo che produce e spreca più imballaggi.

I cittadini possono fare molto per ridurre i rifiuti. Il loro comportamento negli acquisti e il modo in cui eliminano i prodotti usati può avere effetti notevolissimi. **Tutti dovremmo assumere l'abitudine di selezionare i nostri rifiuti, scegliere prodotti di lunga durata, preferire i prodotti riciclati e riciclabili, limitare gli imballaggi e riutilizzarli.**

Anche l'industria ha un ruolo fondamentale nella riduzione del volume dei rifiuti dal momento che può agire alla fonte, cioè in fase di progettazione e fabbricazione dei prodotti.

La campagna “**DISIMBALLIAMOCI**” durerà sino ad agosto, data ultima per l'Italia per recepire la direttiva europea sulle discariche.

La Legambiente Circolo di Corato ha aderito alla campagna nazionale “**DISIMBALLIAMOCI**” e proporrà una serie di iniziative quali:

1. banchetti all'ingresso di alcuni supermercati per promuovere e vendere borse in iuta al posto dei classici shoppers in plastica e invitare i cittadini, dopo aver fatto la spesa, a resti-



tuire provocatoriamente tutti gli imballaggi inutili a chi li ha venduti, per rivendicare la possibilità di fare una scelta di “consumo” consapevole;

2. distribuzione di un volantino che conterrà consigli utili su acquisti consapevoli per consumi sostenibili e consigli utili per utilizzare meno carta e per fare una raccolta differenziata di qualità;
3. chiedere all'Amministrazione Comunale di Corato l'utilizzo della carta riciclata nei suoi uffici;
4. lanciare un sondaggio su quello che i cittadini pensano della raccolta differenziata e della gestione dei rifiuti a Corato.

I cittadini potranno rivolgersi, per ulteriori informazioni, presso la nostra sede in via Pergolesi n. 20.

L'invito per tutti è quello di acquistare merce con imballaggi ridotti al minimo indispensabile e soprattutto facilmente riutilizzabili e riciclabili.

Proviamo, nelle nostre azioni quotidiane, a ragionare su quanti e quali rifiuti produciamo.

Iniziamo con un atto concreto: per fare la spesa utilizziamo la borsina di tela di Legambiente al posto del sacchetto di plastica.

“**DISIMBALLIAMOCI**” è una campagna per un futuro migliore e più pulito perché come dice lo slogan della nostra campagna di tesseramento 2002 “**Un mondo diverso è possibile**”.

Francesco Tarantini
Presidente

inC
MARZO
2002

Siamo tutti... fratelli

Una storia di solitudine e sofferenza

Sabato sera, l'ultimo sabato di carnevale, eravamo stati a mangiare una pizza in compagnia di alcuni amici. Erano circa le 23 e mia moglie ed io stavamo rincasando, quando un immigrato tunisino, di nostra conoscenza, che frequenta quasi quotidianamente il centro Caritas, si è avvicinato e mi dice: "Direttò! Lo sai che stamattina abbiamo portato Brahim in ospedale e forse gli devono tagliare una gamba?".

Siamo rimasti interdetti e disorientati. Il nostro interlocutore ci sembrava un po' brillo, per cui pensavamo che fosse un pretesto per poi chiederci qualcos'altro. Ma lui insisteva nella sua versione dei fatti ed allora abbiamo dovuto prendere in considerazione l'informazione come vera.

Conoscevo Brahim perché assiduo frequentatore del Centro Accoglienza Immigrati della Caritas di Barletta: è un tunisino di 45 anni, risiede a Barletta da moltissimi anni; circa 10 anni fa ha avuto un incidente sul lavoro presso un'officina, in conse-

guenza del quale perse 3 dita della mano destra, per cui riceve una piccola pensione. È stato ospite per qualche mese del dormitorio del Centro Accoglienza Immigrati; poi ha trovato rifugio in una casupola, non più grande di 5-6 mq, in un arenile adiacente al litorale di ponente.

Ero ansioso di conoscere la realtà dell'accaduto, allora ho accompagnato mia moglie a casa e mi sono recato al Pronto Soccorso dell'Ospedale, dove, tramite alcuni amici, sono riuscito ad avere maggiori dettagli e così ricostruire i fatti.

Alcuni mesi orsono Brahim si è ferito, probabilmente in campagna, ad entrambi i piedi, ma non ha dato importanza alle ferite; in particolare quella al piede sinistro giorno dopo giorno è peggiorata sino a degenerare in cancrena. Dormendo da solo, nessuno si è accorto di questa degenerazione che, tra l'altro, emanava un cattivo odore insopportabile.

Ogni sera Brahim veniva presso il Centro Accoglienza Immigrati e chiedeva qualcosa da mangiare, ma non saliva le scale per arrivare al primo piano perché barcollava: qualcuno di noi allora scendeva per portargli un panino e qualche altra cosa da mangiare. Tutti noi, incautamente, avevamo pensato che non potesse salire le scale perché era ubriaco.

In effetti aveva un alito pesante ed emanava un forte odore di alcool, oggi, però, possiamo e dobbiamo dargli atto che l'alcool che beveva serviva in special modo a calmare il dolore procurato dalle ferite infette dei piedi.

Quanta generosità pelosa e quanta stupida ironia era nel nostro giudizio!

Oggi ci chiediamo come abbiamo potuto essere così superficiali e così poco fratelli nei suoi confronti; gli davamo qualcosa da mangiare e con questo mettevamo a posto la nostra coscienza di cristiani! Nessuno di noi ha mai chiesto a Brahim cosa avesse e come si sentisse! Forse, se avessimo scoperto prima il male che aveva, la tragedia che ne è derivata poteva essere ridimensionata.

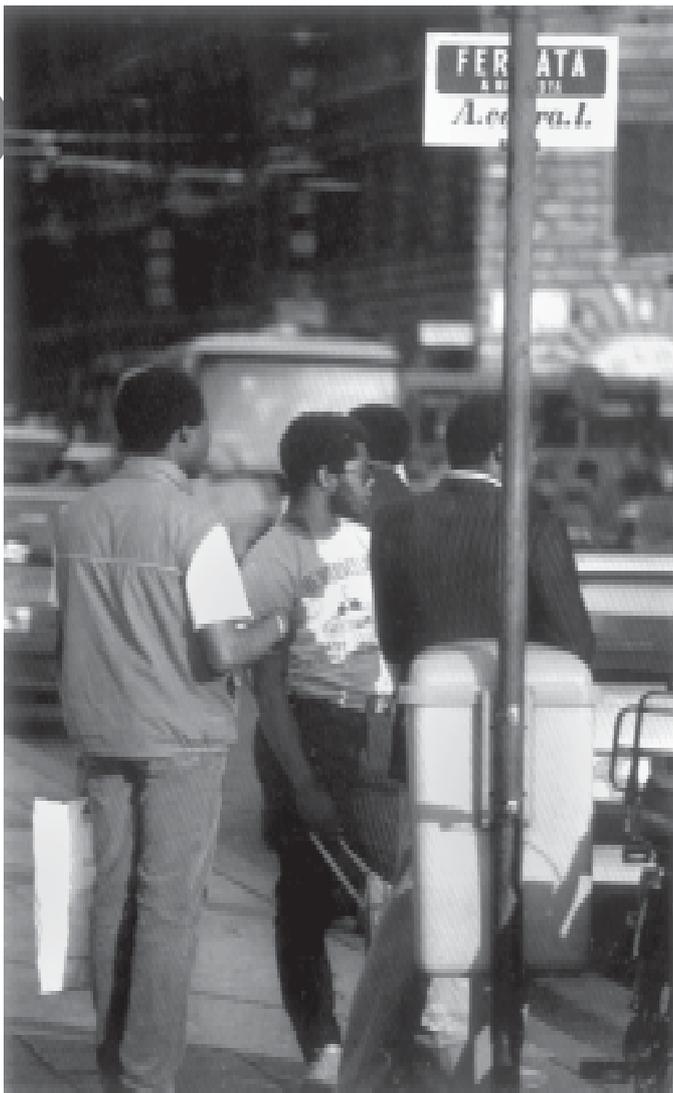
Ci chiediamo ancora: abbiamo trattato Brahim come un fratello bisognoso o come un ubriaccone appestato?

Brahim è stato ricoverato nel reparto di chirurgia dell'Ospedale, dove il suo arrivo ha creato qualche problema per l'assoluta mancanza di igiene personale.

In questa occasione, però, la carità e la disponibilità di alcuni medici e paramedici ha fatto superare il problema: Brahim è stato lavato, rasato e rivestito.

Poi la diagnosi e la conseguente terapia: amputazione certa di una gamba, forse di entrambe; per fortuna, si fa per dire, la diagnosi di qualche giorno dopo ha portato alla decisione di amputare solo la gamba sinistra; la ferita al piede destro non era così devastante e perciò si poteva curare e guarire.

Brahim, prima terrorizzato dall'idea di perdere entrambe le gambe, poi ha accettato, dopo non poche esitazioni, la decisione finale ed ha sottoscritto il consenso all'intervento chirurgico di amputazione di una gamba.



È stato operato ed oggi è abbastanza sereno, i medici gli hanno assicurato che l'altro piede guarirà e poi, forse per la prima volta nella sua vita, vede delle persone vicino a lui che lo trattano come un fratello.

Ma il suo calvario non è ancora finito!

Tra 10 giorni, 15 al massimo, Brahim sarà dimesso dall'Ospedale. Dove andrà?

Non è autosufficiente ed ha bisogno di cure e di assistenza, ma non può essere ospitato né in un altro reparto dell'Ospedale, né in qualche altra casa di cura perché Brahim è oggi un clandestino; il suo permesso di soggiorno è scaduto poco più di un anno fa.

Stiamo allora tentando di fargli concedere il certificato per l'assistenza sanitaria provvisoria (6 mesi) ed un nuovo permesso di soggiorno per "cure sanitarie"; ma non sarà facile, specialmente ottenere quest'ultimo.

Una volta ottenuti questi documenti, sarà possibile, forse, avere la disponibilità di un posto letto per una o due settimane presso qualche casa di cura, dove sia possibile effettuare le medicazioni necessarie alla ferita del piede destro e alcune applicazioni di fisioterapia e riabilitazione dell'arto sinistro amputato. Successivamente sarà possibile, con molta probabilità, ospitarlo presso la Casa protetta - Centro disabili dell'Oasi di Nazareth (Corato), dove potrà risiedere per alcuni mesi, sino a quando la ferita del moncone della gamba sinistra non sia totalmente rimarginata, così da potervi applicare una protesi.

Naturalmente occorrerà un bel po' di denaro e la disponibilità di tante persone!

Per quanto è stato fatto, sento il dovere di ringraziare i medici e i paramedici del reparto chirurgico del nostro ospedale e gli operatori dello sportello immigrati del Comune di Barletta.

Per quanto rimane da fare, conto sulla disponibilità e sulla generosità di tanti cristiani che, nel compiere il loro gesto di carità, non guardano la razza e il colore della pelle del povero che ha bisogno.

Questo nello spirito di fraternità che anima o, almeno, dovrebbe animare tutti gli uomini di buona volontà.

diac. Gino Mascolo

In Cameroun e Brasile per **Vivere** la **Missione**

Voglia di capire.

Una svolta alla vita nel "vivere la missione"

È desiderio offrire ai giovani la possibilità di vivere alcuni giorni di formazione in terra di missione, riscoprendo la bellezza della missionarietà della Chiesa in un'autentica esperienza di incontro e condivisione con culture e tradizioni differenti.

Non vogliamo proporre un'esperienza di lavoro, ma un'esperienza di maturazione umana e cristiana, a contatto con i missionari e con la gente del luogo.

Momenti qualificanti dell'esperienza in Cameroun e Brasile:

- Vita comunitaria ritmata da momenti di preghiera e dalla celebrazione quotidiana dell'Eucarestia; il rispetto degli orari e della vita di gruppo;
- Incontro e confronto con le esperienze e le tradizioni culturali e religiose della gente del posto;
- Condivisione dell'esperienza evangelica ed ecclesiale delle comunità;
- Momenti di servizio, in particolare con i bambini;

L'esperienza si suddivide in tre tappe:

- 1) Prima settimana: si vive insieme un momento di conoscenza della realtà del Brasile e Cameroun.
Verifica delle motivazioni.
- 2) 20 giorni centrali: esperienza di vita nelle missioni della zona, a contatto con i missionari e la gente del villaggio.
- 3) Ultime settimane: condivisione e verifica delle esperienze vissute, giornata di spiritualità, visita di alcuni luoghi.

Le partenze sono fissate:

S. Helena	14 maggio - 17 giugno
S. Helena	18 giugno - 29 luglio
S. Helena	30 luglio - 9 settembre
Cameroun	6 agosto - 22 agosto

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Missionario Diocesano, don Rino Caporusso 0883.333382

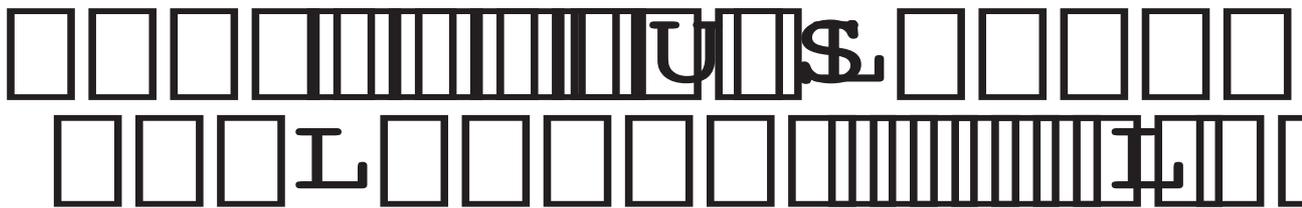
Non è un viaggio turistico! Si richiedono spirito di adattamento, desiderio di vivere la vita comunitaria e la preghiera. Anche gli inevitabili disagi aiuteranno a rafforzare le motivazioni!

□



I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

DAL PROGETTO DIOCESANO INTERCULTURALE



Una penna ed un foglio. Ecco cosa sto utilizzando per scrivere questo mio pensiero. Un'azione facile per me, ma irraggiungibile per certa povera gente priva di quelle possibilità a noi offerteci ma non apprezzate. È questo che non accetto: l'inadeguata valutazione per tutto il bene che ci circonda. Un esempio? "Mamma cosa si mangia oggi?" - "Bietole con patate". "Che schifo" no, tutto questo non

è possibile!!!

Forse sono un po' solita con questo mio scrivere, ma è purtroppo questa la realtà in cui viviamo e quella in cui ogni giorno si perdono sani valori. Questi possono essere acquistati con l'impegno di tutti: vera utopia, ecco cosa ho pronunciato.

Ma considerando questa impossibilità, io confido in un numero esiguo di persone che si sforzano per migliorare le condizioni deplorabili di coloro che vivono in misere condizioni.

Tra queste una personalità da me invidiata ma che ambisco raggiungere: don Rino. Lui è riuscito con le sue parole, a farmi scappare delle lacrime, cosa che credo sia nata... e spero in qualcuno.

Si, è così, io ho giornalmente testimonianza dell'indifferenza della stragrande maggioranza dei giovani, che vivono la loro vita (se riescono a viverla) e basta.

Io invece no; non voglio fermarmi qui!!!

E le mie non sono solo parole, perché effettivamente è poco, ma un po' del mio tempo cerco di dedicarlo a chi ne ha bisogno: anziani, extracomunitari, in passato a malati, però queste sono solo eccezioni che vorrei far diventare frequenti. Perché?

La risposta è semplice: quando aiuto qualcuno che non ha VERAMENTE la possibilità di vivere una vita normale e serena, mi si riempie il cuore di gioia.

Ma c'è una cosa che mi rammarica, sono mosche bianche i ragazzi che condividono i miei principi.

Maria Cafagna - IV F
Liceo Scientifico di Barletta

Per i nostri 18 anni, vorremmo come regalo la possibilità di andare in missione a Santa Helena, per poter condividere con i missionari già presenti lì l'impegno nell'aiutare gli altri e nel dare tutto di se stessi nei tanti e vasti settori in cui è necessario intervenire.

Infatti leggendo il diario di don Mario Pellegrino abbiamo constatato che essere missionari significa svolgere un compito molto difficile, doversi occupare di tanti problemi, facendo sacrifici con volontà tenace. La missione non consiste solo in opere benefiche come portare viveri, vestiti e medicinali, ma anche nel fare in modo che la popolazione diventi autonoma e per questo sono necessari tanti mezzi; per esempio abbiamo letto che la Caritas italiana ha fatto costruire un pozzo artesiano, ma chissà quanti altri pozzi ci vogliono e attrezzature necessarie per lavorare.

Abbiamo constatato che c'è molta ignoranza e quindi ci vogliono scuole, asili, libri e tutto il necessario per lo studio. Ma il missionario deve anche formare le coscienze, venire incontro alle miserie umane come nel caso di quella mamma disposta a vendere suo figlio per poter comprare le medicine che sono molto costose: per miseria e disperazione si può arrivare anche a tanto!

Noi siamo consapevoli di quello a cui andremo incontro, ma non ci scoraggiamo perché abbiamo molta forza di volontà, fede e fiducia di potercela fare con una adeguata formazione, ma soprattutto con l'aiuto di Dio se è questo che vuole da noi.

Nunzia Raffaele - Margherita Curci
Classe IB - I.I.S.S. "G. Bovio" Settore Moda, Trani



La classe IVA dell'I.I.S.S. "G. Bovio" Settore Moda di Trani impegnata nella realizzazione di manufatti per l'allestimento di un mercatino pro Santa Helena

Esperienze estive

proposte dall'Ufficio Missionario Diocesano



PER ADOLESCENTI (13-17 ANNI):
studio della lingua inglese con stile missionario
(Dublino, 3 settimane di agosto 2002)

Il costo totale (comprensivo di viaggio, scuola e alloggio) è di ca. 1000 Euro. Al vitto e ad attività extra scolastiche bisogna provvedere da sé. Non serve passaporto.

PELLEGRINAGGIO A TAIZÉ
(7 - 14 LUGLIO 2002)

**CAMPO DI FORMAZIONE MISSIONARIA
PER GIOVANI**

LORETO, 5 - 11 AGOSTO 2002

La realizzazione o meno di questa esperienza dipenderà dal numero delle adesioni. Informazioni più precise saranno quindi comunicate a chi contatterà la Segreteria MGM. L'intento è di proporre agli adolescenti un "cammino" scandito da incontri e momenti "forti" di preghiera, di ascolto e condivisione in un luogo dove le diversità sono ricchezze.

*Ripercorrendo alcune esperienze della Chiesa primitiva, narrate nel libro degli **Atti Degli Apostoli**, desideriamo riscoprire il significato dell'essere oggi Chiesa di Cristo, per maturare un'autentica spiritualità missionaria e per essere missionari nelle nostre comunità*

Il costo è di ca. 450 Euro. Non serve passaporto. Iscrizioni entro il 15 aprile 2002.

È un'esperienza di campo di formazione, da vivere nello stile della condivisione, dell'accoglienza, della sobrietà e del servizio reciproco, nel rispetto degli orari e della vita comunitaria. □

PER TUTTI

quelli che desiderano conoscere e vivere la MISSIONE
In Cameroun e Brasile (vedere programma a parte)

"IN MISSIONE... OLTRE LA GMG... IN CANADA"
(Toronto, 21 luglio - 4 agosto 2002)

Per la Giornata Mondiale della Gioventù si raccomanda vivamente la partecipazione con le proprie diocesi.

Questa che proponiamo è un'esperienza divisa in due momenti e rivolta ad un max di 40 giovani dai 18 ai 30 anni che abbiano un minimo di conoscenza di lingua inglese.

Primo momento: normale partecipazione alla GMG alle catechesi, agli eventi, ecc.

Secondo momento: Missioni cittadine con i giovani di Toronto, per essere da subito "sale della terra e luce del mondo".

Costo totale (viaggio, vitto e alloggio): ca. 1000 Euro. L'acconto è di 200 Euro.

PER GIOVANI (18 - 30 ANNI)

Molti giovani, d'estate, sono soliti andare in un Paese straniero per studiare o approfondire l'inglese.

Perché non "raggiungere" a questo degli spazi per confrontarsi con altri giovani e con dei missionari sulla "missione"? Si studia inglese per 4 ore al giorno dal lunedì al venerdì presso il rinomato THE INTERNATIONAL STUDY CENTRE, 67 HARCOURT STREET, DUBLIN 2, IRELAND, mentre si divide il resto del tempo tra vita comunitaria (si alloggia in appartamenti da 5 posti ed è possibile cucinare e fare il bucato), momenti di spiritualità e formazione missionaria (in inglese!), con libertà di movimento nella città, poiché viene fornita anche una tessera per i trasporti.

Fidei Donum

I "fidei donum" italiani sono 592. Di questi, ben 229 prestano il loro servizio pastorale in Brasile.

Chi sono i "fidei donum"? Sono sacerdoti diocesani che le Chiese locali mandano in missione e mettono al servizio di altre Chiese locali. Si tratta di una forma di cooperazione tra diocesi di Paesi diversi. Tutto prese il via con l'enciclica "Fidei donum" del 1957, nella quale Pio XII incoraggiava i vescovi a offrire alcuni sacerdoti per un servizio temporaneo alle Chiese del Terzo Mondo.

In Brasile la presenza dei "fidei donum" italiani ha alle spalle 40 anni di storia. Per verificare il cammino fatto e tracciare le linee per il futuro, a Brasilia si è svolto un forum dal 28 gennaio al 1° febbraio.

«È desiderio della Conferenza episcopale italiana, in questo decennio dedicato a *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, rafforzare in ogni diocesi la dimensione missionaria, dando particolare valore al significativo scambio tra le Chiese che il vostro servizio realizza». È un passo della lettera inviata al forum dei "fidei donum" a Brasilia dal segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori.

Nella prospettiva di "dinamizzare lo scambio" fra le Chiese italiane e brasiliane, il forum di Brasilia propone la valorizzazione del Cum (Centro unitario missionario) di Verona, organismo della Cei che cura la formazione dei missionari italiani attraverso iniziative rivolte ai "fidei donum", ai religiosi, alle religiose e ai laici.

PASQUA

danza di liberazione e di speranza

Pubblichiamo la prima parte di una riflessione di Don Mario Pellegrino, parroco di Santa Helena in Brasile

Carissimi...
mentre pensavo quale riflessione condividere con voi per questa Pasqua, mi è capitato tra le mani il capitolo 37 del profeta Ezechiele, relativo alla visione dei cumuli di ossa che, per la forza dello Spirito Santo, riprendevano forza e risuscitavano. Dio di quelle ossa secche, simbolo del popolo di Israele asservito, avrebbe fatto un grande esercito che, mosso dallo Spirito Santo, sarebbe "insorto".

Stavo pensando come anche oggi i segni di morte (del non amore) coprono il mondo intero, diviso tra l'emisfero del consumismo e dell'opulenza (destinato a una minoranza di esseri umani che può godere di ogni comodità), e l'immenso mondo degli esclusi, considerati dal sistema vittime inevitabili del progresso. Dio, certamente, attraverso l'azione dello Spirito Santo, oggi vuol dar forza alle nostre "ossa secche" di risurrezione, di speranza e di lotta per convertire questo iniquo sistema oppressore. Per questo, oggi, la maggior rivoluzione da attuare è la difesa della vita, una vita degna di questo nome.

Quando Gesù risorto si manifestò ai discepoli, aveva le mani ed i piedi piagati ed il costato squarciato dalla lancia del soldato. Oggi lo stesso Cristo è presente in tanti nostri fratelli e sorelle, con le mani piagate dai chiodi della nostra indifferenza e pessimismo, con i piedi lesi dai colpi della nostra rassegnazione e immobilismo, con i costati feriti dalle lance dei nostri privilegi che rendono i ricchi sempre più ricchi, a danno dei poveri sempre più poveri (al punto tale che oggi si parla perfino di info-poveri ed info-ricchi). Pertanto la risurrezione è la forza di una vita nuova che nasce in noi, si rende conto di questo mondo dominato dal potere tenebroso del denaro e vuole testimoniare il "passaggio" al "nuovo giorno": il giorno della solidarietà, della giustizia, della pace, dell'uguaglianza.

Come le donne che furono le prime testimoni del Risorto, anche noi siamo ancora nell'oscurità del mattino, smarriti e perplessi, aspettando che il sole sorga. Ora il sole-Cristo risorto è già nato, abbiamo ricevuto la buona notizia che riscalda e rallegra il cuore, ma ancora dobbiamo correre per comunicare ai fratelli e alle sorelle i segni nuovi che abbiamo visto e udito.

La nostra celebrazione pasquale testimonierà la risurrezione di Gesù quando inizieremo a "correre" nell'impegno per la pace, la giustizia e la difesa del creato. Sarà Pasqua quando opteremo per uno stile di vita caratterizzato da un coraggioso andare contro corrente, che affermi nelle scelte quotidiane, la centralità dell'altro. Tutto ciò significa mettersi in ascolto del-



l'altro che vive situazioni di emarginazione, di disagio, di debolezza.

E questo ascolto deve concretamente tradursi nella rinuncia generosa a consumi inutili; nella valorizzazione della sobrietà; nel dotarsi di strumenti adeguati di informazione e di formazione contro ogni manipolazione resa possibile dalla concentrazione dei mass-media nelle mani di chi rappresenta gli interessi forti; nel sostegno a politiche trasparenti, misurate sulla passione per una reale giustizia sociale, per la tutela dei settori deboli della popolazione, per la reale partecipazione di tutti alla vita democratica.

O arriviamo a renderci conto della serietà dell'impegno che ci viene richiesto dall'Eucaristia che celebriamo in ordine alla trasformazione della nostra vita e della società, o continueremo a prendere parte a liturgie che denunciano la nostra sostanziale incredulità-incoerenza e la nostra presa di distanza dal mistero della risurrezione.

Infatti, in questa società che opta per uno stile di vita fondato sul consumo e sullo spreco di un piccolissimo numero di persone, che si costruiscono isole di lusso, con ogni tipo di comfort, in mezzo ad oceani di miseria e di fame che costringono la maggioranza dell'umanità in condizioni insopportabili di sopravvivenza, dovremo necessariamente chiederci cosa significa essere cristiani e testimoniare la risurrezione in un mondo così organizzato.

Celebrare la Pasqua, allora, significa vivere la danza della liberazione quando in seno a una civiltà che esalta i mezzi di potenza, la forza delle armi e il piacere del consumo, c'è il risveglio della solidarietà e della giustizia cristiana.

Vivendo qui a Santa Helena, in mezzo a tante contraddizioni che la povertà causa e che il potere politico provoca, posso dire che, nonostante tutto, si intravedono i primi frammenti di risurrezione. Sta nascendo l'alba della Pasqua grazie ai **frammenti di gratuità e non-potere**: Gesù ci insegna tutto questo perché è stato con la sua gente, con il popolo della Galilea schiacciato dal potere militare e religioso. Gesù gratuitamente ha camminato con loro e ha dato loro speranza: ha testimoniato nei fatti che più che i segni del potere interessano il potere dei segni. Missione significa essere presenti alle frontiere della sofferenza umana per dire alla gente che Dio è Abbà, padre, un padre che non li abbandona.

Con la gioia della Risurrezione, vi saluto fraternamente in Cristo.

Vostro.

Mario Pellegrino

Toronto ci attende!

L'appuntamento per tutti i giovani del mondo per la XVII Giornata Mondiale della Gioventù del prossimo mese di luglio è a Toronto (Canada).

Dopo alcuni momenti di incertezza, di paura e d'esitazione, causati da quell'11 settembre, la macchina organizzativa ha ripreso il suo percorso. È stato significativo e fondamentale, anche, l'incoraggiamento di Giovanni Paolo II per la ripresa dell'organizzazione; infatti durante l'Angelus di domenica 13 gennaio u.s., salutava i partecipanti all'incontro degli organizzatori della GMG del 2002 con le seguenti parole: «Lasciate da parte ogni timore e incertezza: ricordatevi che voi dovete essere le "sentinelle del mattino", sempre pronte ad annunciare l'avvento del giorno nuovo, che è Cristo risorto».

Toronto attende anche noi perché insieme con i ragazzi e le ragazze di altri paesi e continenti possiamo testimoniare insieme la nostra fede e celebrarla in unione al Papa. Ma vogliamo, in modo particolare, testimoniare il grande desiderio, da parte della Chiesa giovane, di una nuova civiltà: cioè quella della "pace, della giustizia e del perdono".

La partenza per il Canada è per il 22 luglio dall'aeroporto di Bari-Palese con arrivo e sistemazione in serata a Toronto presso la parrocchia Epyphany Our Lord. L'apertura ufficiale della GMG sarà nel pomeriggio di martedì 23 luglio con la Celebrazione Eucaristica di accoglienza, presieduta dal Card. Aloisius Ambrosic, Arcivescovo di Toronto. Da mercoledì 24 luglio inizieranno le catechesi, tenute dai vescovi di tutto il mondo. I temi delle catechesi sono: "Voi siete il sale della terra"; "Voi siete la luce del mondo"; "Essere riconciliati con Dio". Nel pomeriggio di venerdì 27 luglio è prevista la Via Crucis con la croce che il Papa affida ai giovani in occasione della GMG. Nella mattinata di sabato 28 luglio, dopo la Celebrazione Eucaristica del pellegrino, inizierà il pellegrinaggio dei giovani verso Downsview Park, dove alle ore 20.00 è previsto l'arrivo del Santo Padre che presiederà la Veglia di preghiera. Alle

ore 9.00 di domenica 28 luglio il Papa tornerà per presiedere la Celebrazione Eucaristica e concludere la XVII GMG con la consegna del mandato alla Chiesa giovane.

La settimana seguente le giornate della GMG ci fermeremo per vivere delle esperienze significative, ma nello stesso tempo distensive, con la comunità degli italiani presenti in Canada. Il martedì 30 e il mercoledì 31 ci trasferiremo a Montreal presso la parrocchia B.V.M. di Pompei e visiteremo la città ed incontreremo la comunità degli italiani presenti a Montreal; il giovedì 1 agosto ritorneremo a Toronto e faremo l'esperienza di servizio con la collaborazione dell'Esercito della Salvezza. Nella mattinata di venerdì 2 agosto è previsto un incontro ecumenico con le Chiese Cristiane presenti sul territorio della parrocchia ospitante. Il sabato 3 agosto vivremo il pellegrinaggio presso il Santuario dei Martiri Canadesi; nel pomeriggio di martedì 6 agosto partenza dall'aeroporto di Toronto per rientrare il mercoledì 7 agosto in Italia.

C'è disponibilità di posti, chi desidera vivere quest'evento significativo per la sua crescita umana e cristiana può inviare la

continua a pag. 28



XVII Giornata Mondiale della Gioventù Toronto 2002

SCHEDA D'ISCRIZIONE PERSONALE

DATI PERSONALI

Nome:..... Cognome:.....

Indirizzo:.....

Cap:..... Città:..... Prov.:.....

Don Ruggiero Mascolo, religioso giuseppino, raggiunge il sacerdozio

Sarà ordinato da mons. Pichierri il 21 aprile, a Barletta, presso il Santuario dello Sterpeto, con inizio alle ore 11.30

Si tratta di Don Ruggiero Mascolo, nato a Barletta il 5 settembre 1975 da una famiglia di contadini. È stato ordinato diacono il 9 settembre 2001 da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. All'età di undici anni - come egli stesso ha precisato - "per scherzo", decide di entrare in seminario. Svolge i tre anni della scuola media presso il Santuario della Madonna dello Sterpeto. Successivamente intraprende gli studi classici trasferendosi a Parete, in provincia di Caserta, presso il seminario missionario degli Oblati di S. Giuseppe. In questi anni ha potuto approfondire la sua scelta, per cui, terminati gli studi liceali, entra in noviziato a Barletta. Compie il biennio filosofico



presso l'Università di Capodimonte a Napoli e gli studi teologici prima a Molfetta, presso l'Istituto Teologico, concludendoli a Roma. Il 25 novembre del 2000 emette la professione perpetua con i tre voti di castità, povertà e obbedienza. La sua scelta di fondo è quella di approdare al sacerdozio per impegnare il suo ministero a favore dei giovani. Prima dell'ordinazione diaconale riveste incarichi pastorali prima a Barletta presso il Santuario, poi a Margherita di Savoia e a Roma. Attualmente è impegnato tra i giovani di Ceglie del Campo (Bari), seguendo in varie attività: scout, oratorio, centro giovanile, cori e gruppi musicali.

28

segue da pag. 27

scheda d'iscrizione entro e non oltre il 20 aprile 2002 a: *Settore di Pastorale Giovanile c/o Curia Arcivescovile, Via Beltrani, 9-70059 TRANI.*

La quota complessiva di partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù è di € 1.033,00 e comprende vitto, viaggio, quota d'iscrizione, quota di solidarietà, pass per le celebrazioni della GMG, assicurazione. È escluso il transfer dalla nostra Arcidiocesi all'aeroporto di Bari-Palese e viceversa. La quota è ripartita in acconti di € 258,00 che vanno versati sul ccp n° 22177851 intestato a: Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Settore di Pastorale Giovanile, specificando la causale: partecipazione alla GMG Toronto 2002.

Per ulteriori informazioni potete rivolgervi direttamente al SPG o tramite e-mail pastoralegio@libero.it oppure telefonando al 347/7065651.

Passaporto (in corso di validità) n.:.....

Telefono:..... Telefono Ufficio:.....

Cellulare:..... Fax:.....

e-mail:.....

ATTENZIONE: da leggere e sottoscrivere!

I dati personali inclusi in questa scheda sono tutelati dalla Legge 675/96, recante disposizioni a tutela delle persone e degli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, e pertanto sono utilizzati esclusivamente per le comunicazioni inerenti la partecipazione alla XVII G.M.G. dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi in cui si è effettuata l'iscrizione.

Firma.....

La diocesi attende quattro nuovi diaconi

Saranno ordinati da mons. Pichierri il 4 aprile, a Trani, nella Cattedrale, con inizio alle ore 19.30. I loro profili biografici

FARANO ALESSANDRO

Nato a Barletta il 29 Gennaio 1977 ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Parrocchia S. Agostino in Barletta. Nel Settembre 1992 è entrato nel Seminario Arcivescovile Diocesano "don Uva" in Bisceglie, cominciando il Liceo Classico a Trani. Dopo il diploma di maturità classica nel Settembre 1996 ha fatto il suo ingresso nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" in Molfetta dove ha cominciato gli studi teologici espletando il Ciclo Istituzionale con il I grado accademico del Baccalaureato in Sacra Teologia. Il 10 Aprile 1999 nella parrocchia S. Agostino in Barletta è stato ammesso agli Ordini Sacri da Mons. Carmelo Cassati. Il 2 Aprile 2000 nella Cappella Maggiore del Seminario Regionale in Molfetta è stato istituito Lettore da Mons. Michele Seccia. Il 27 Dicembre 2000 nella parrocchia S. Agostino è stato istituito Accolito da Mons. Giovan Battista Pichierri. Attualmente sta facendo un'esperienza pastorale nella parrocchia B. V. M. di Loreto in Trinitapoli.

LOPS GAETANO

Nato a Trani il 10 Giugno 1971, ha ricevuto i sacramenti di iniziazione cristiana nella Parrocchia S. Chiara. Ha conseguito la maturità I.S.A (Istituto Statale d'Arte) specializzandosi nel settore di oreficeria. Successivamente ha conseguito anche il Diploma presso l'Accademia della Belle Arti a Bari. Nel Settembre 1996 ha cominciato il cammino vocazionale verso il presbiterato presso il Seminario Regionale a Molfetta dove ha completato gli studi teologici. Nel 1999 è stato ammesso agli Ordini Sacri nella sua parrocchia d'origine, il 2 Aprile 2000 ha ricevuto il ministero del Lettorato e il 2 Giugno 2001 il ministero dell'Accolito. Attualmente è animatore presso il Seminario Minore e nel fine settimana fa esperienza pastorale presso la parrocchia S. Pietro in Bisceglie.

DI PAOLA GABRIELE

Nato il 12 Aprile 1967 a Margherita di Savoia. Dopo aver frequentato la scuola dell'obbligo e gli studi superiori presso l'Istituto Tecnico per ragionieri in San Ferdinando di Puglia, ha trascorso il decennio successivo nel mondo del lavoro svolgendo un'attività commerciale. Nel 1996 matura l'idea di entrare nel Seminario Regionale in Molfetta dove espleta gli studi filosofici-teologici e l'itinerario di formazione verso il presbiterato. Il 5 Gennaio 2000 riceve l'ammissione agli Ordini Sacri da Mons. Carmelo Cassati nella sua parrocchia B.V.M. Ausiliatrice in Margherita di Savoia. Nella Cappella Maggiore del Seminario Regionale riceve il ministero del Lettorato (2 Aprile 2000) da Mons. Michele Seccia e il ministero dell'Accolito (25 Marzo



Alcuni diaconi della Diocesi durante una processione

2001) da Mons. Vito de Grisantis. Attualmente sta frequentando il VI anno e svolge il tirocinio pastorale presso la parrocchia della Misericordia in Bisceglie.

DICORATO GENNARO

Nato a Barletta il 15 febbraio 1974 ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Parr. San Benedetto in Barletta. Dopo un'esperienza lavorativa nel 1992 fa il suo ingresso nel Seminario Diocesano a Bisceglie dove frequenta il Liceo Scientifico. Dopo la maturità vive un anno di discernimento vocazionale presso il centro E.R.A. dei Padri Rogazionisti ad Assisi. Nel settembre 1996 comincia gli studi filosofico-teologici presso il Seminario Regionale a Chieti. Il 13 febbraio 1999 nella Parr. S. Benedetto in Barletta viene ammesso agli Ordini Sacri da Mons. Carmelo Cassati. Il 1° Maggio 1999 nella Cappella del Seminario di Chieti riceve il ministero del Lettorato da Mons. Antonio Cantucci, vescovo di Triveneto e il 7 Maggio 2000 sempre nel Seminario di Chieti riceve il ministero dell'Accolito da Mons. Armando Dini, arcivescovo di Campobasso-Boiano. Attualmente frequenta il VI anno e nel fine settimana svolge il tirocinio pastorale nella Parr. S. Maria del Pozzo in Trani. □

Apprendiamo, a chiusura del giornale già avvenuta, che mons. Giovan Battista ha riconfermato nella qualità di presidente diocesano dell'Azione Cattolica l'ins. Domenico Zucaro.

La redazione gli porge i più affettuosi auguri.

R.L.

ECUMENISMO

Incontro di preghiera per l'Unità dei cristiani

In occasione della "Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani" (18-25 gennaio), presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Madre di Misericordia, giovedì 24 gennaio, alle ore 20, la Commissione Pastorale Diocesana Ecumenismo e Dialogo ha voluto organizzare, per la Zona Pastorale di Bisceglie, una Celebrazione Ecumenica della Parola di Dio: "In te è la sorgente della vita".

Dopo il Canto iniziale, intonato dal gruppo di Rinnovamento nello Spirito della parrocchia di Sant'Agostino, c'è stato il saluto dei celebranti: don Sergio Ruggieri, Vicario episcopale zonale, don Franco Lorusso, parroco ospitante, e il missionario Gianluigi Bevegni della chiesa Cristiana Evangelica biscegliese "Raggio di luce". All'Invocazione allo Spirito Santo ha fatto seguito la Liturgia penitenziale e la Liturgia della Parola, poi la Professione di fede e le Preghiere d'intercessione. Allo Scambio di un segno di pace è seguita la Benedizione, il commiato e il canto finale.

«La Settimana Universale di Preghiera per l'Unità dei cristiani viene celebrata in questi otto giorni già da molti decenni - ci spiega Giuseppe Milone, segretario del Consiglio Pastorale Diocesano, presente all'incontro -, essa mira, attraverso la preghiera comune di tutti i cristiani (ecumenismo spirituale), a farci riconoscere tutti fratelli nel nome di Nostro Signore Cristo Gesù, in quanto figli di un unico Padre. La parola "ecumenismo" deriva dal greco *oikouménē*, termine con cui si designava tutta la terra abitata. Nel XX secolo il termine è stato assunto per indicare il movimento volto a ristabilire la piena comunione fra i discepoli di Cristo, ovvero l'unità dei cristiani delle diverse confessioni. Il movimento prese ufficialmente vita nel 1910, in occasione della Conferenza Missionaria Mondiale di Edimburgo. Nel 1937 fu creato il Consiglio Mondiale delle Chiese, che, con l'Assemblea di Amsterdam del 1948, diventerà il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC), in cui, nel 1961, confluirà anche il Consiglio Missionario internazionale. A questi diversi movimenti, sorti inizialmente in ambienti anglicani e protestanti, si sono unite diverse Chiese ortodosse. La Chiesa cattolica non partecipò inizialmente, continuando a seguire la via unionista. Con il Concilio Vaticano II si ebbe la svolta decisiva. Nel 1960 fu costituito il Pontificio Segretariato per l'Unità dei Cristiani, cinque anni dopo la Chiesa cattolica entrò in dialogo con il CEC, pur senza entrare formalmente in esso. Nel frattempo le Chiese aderenti al CEC sono considerevolmente aumentate di numero (oltre 200 Chiese protestanti e ortodosse, e osservatori ufficiali cattolici la compongono), e oggi esso costituisce un organismo mondiale che consente di coordinare la vita delle Chiese in tutti i settori della vita cristiana».

Secondo Gianluigi Bevegni, missionario evangelico, membro della chiesa biscegliese cristiano-evangelica di impostazione carismatica "Raggio di luce", «...bisogna vivere l'esperien-

za dell'Ecumenismo come un rapporto di base tra credenti di diverse confessioni cristiane che credono in Gesù Cristo loro Signore e Salvatore. È su



questo comune fondamento di fede e sul riconoscimento della Parola di Dio come autorità, nonché sotto la guida dello Spirito Santo, che occorre incontrarci. La comunità di cui faccio parte si trova più facilmente a suo agio con le comunità carismatiche cattoliche, con cui condivide caratteristiche assai comuni. Purtroppo, a Bisceglie, l'ecumenismo è un'esperienza limitata a pochi eventi sporadici, tra cui quello che stiamo vivendo oggi. Ci farebbe piacere intrattenere maggiori relazioni con la Chiesa cattolica, conoscerci di più, anche a livello informale, per stabilire rapporti di sincera amicizia, di conoscenza e di condivisione reciproca, cercando di superare quelle che possono essere le vicendevoli diffidenze, dovute al fatto di non conoscerci».

Gioacchino Ceci

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA ADESIONI A. 2001-2002

Totale aderenti: 2206
Aderenti Adulti: 994 (-18)
Aderenti Giovani: 446 (+93)
Aderenti ACR: 746 (+107)

Parrocchie in Diocesi: 60
Parrocchie aderenti all'AC: 36

diff. 00/01: +4

n. 5 Ass. nuove: S.M.d. Grazie - Trani; S. Agostino, S. Maria d. Angeli, S. Nicola, S. Paolo - Barletta
e n. 1 Ass. non ha rinnovato (S. Santo, Trani con 46 aderenti: 8 Giovani e 38 ACR)

Parrocchie simpatizzanti AC: 2

Associazioni parrocchiali: 34+1 (Ass. interparrocchiale "S. Adoeno - S. Domenico - S. Matteo" - Bisceglie) = 35

Associazioni complete (Adulti-Giovani-ACR): 19;
incomplete: 14 (solo Adulti: 4; senza ACR: 8; senza Adulti: 7).

MONS. PICHIERRI

insignito Commendatore nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri è stato insignito Commendatore nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, da Sua Altezza Reale Vittorio Emanuele, XVII Duca di Savoia, Principe di Napoli, Gran Maestro degli Ordini Dinastici Sabaudi, in occasione del Capitolo Generale svoltosi in Ginevra il 15 ottobre 2001.

L'insigne presule, originario di Sava, ridente cittadina della murgia tarantina, si è distinto nei suoi undici anni di episcopato (dal 1991 al 1999 alla guida della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, dal 2000 in poi nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth), quale successore degli Apostoli, per la sua intensa attività pastorale rivolta al pieno rispetto, in linea con lo spirito del Concilio Vaticano II, delle disposizioni della C.E.I. e della C.E.P. in materia di governo della Chiesa. Encomiabile è anche il suo costante impegno rivolto alla cura spirituale, e non solo, del popolo di Dio, nelle Diocesi cui il Santo Padre gli

ha affidato la guida. I fedeli hanno saputo apprezzare la sua figura di Pastore, la sua disponibilità al dialogo, al contatto con la gente, al conforto dei bisognosi, soprattutto degli ammalati, degli anziani e dei bambini, questo grazie all'esperienza della Visita Pastorale, che egli sta effettuando nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth dal gennaio 2001.

Domenica 6 gennaio, Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo, alle ore 18, presso il Duomo

di Santa Maria Maggiore in Corato, durante una Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta dallo stesso Arcivescovo Pichierri - alla presenza del rev.mo don Cataldo Bevilacqua, Vicario episcopale zonale, e del rev.mo don Mauro Camero, parroco della chiesa di San Giuseppe - si è svolta la Cerimonia per l'imposizione della mozzetta e per il conferimento delle insegne del grado. Il Decreto di nomina è stato letto dal dottor Nicola Casalino, vice-delegato degli Ordini Dinastici Sabaudi. Al termine delle celebrazioni, le delegazioni pugliesi dell'Istituto per la Guardia d'Onore alle reali tombe del Pantheon hanno offerto una cena conviviale, non prima d'aver ringraziato per la magnifica organizzazione coloro che fortemente hanno voluto questa serata: il cav. uff. Felice Bucci, il cav. uff. dr. Maurizio Caterino e il cav. uff. Francesco Massimiliano, rispettivamente ispettore nazionale, delegato per l'area Bari-nord e benemerito delle Guardie d'Onore alle reali tombe del Pantheon.

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro affonda le radici nelle gesta gloriose dei crociati in Palestina e ancor prima nel tragico e leggendario martirio (III secolo) della Legione Tebea in Gallia, durante le persecuzioni ai cristiani dell'imperatore Massimiano. Casa Savoia, già fondatrice dell'Ordine di San Maurizio nel XV secolo, ottenne, nel 1572, da papa Gregorio XIII, la fusione con il glorioso Ordine di San Lazzaro. L'Ordine è tutt'oggi impegnato in opere di tutela del patrimonio artistico e culturale, nonché in attività caritatevoli, umanitarie e assistenziali, attraverso la gestione diretta di numerosi complessi ospedalieri sparsi in diversi paesi del mondo.

Giuseppe Milone

Festeggiato S. Giovanni Bosco nella
Parrocchia Angeli Custodi di Trani

Il sistema preventivo di don Bosco e lo stile educativo della famiglia cristiana: parallelismi, convergenze e divergenze

“Questo sistema si appoggia sopra la ragione, la religione sopra l'amorevolezza”. Con queste parole don Bosco presentava il suo sistema pedagogico-educativo che, utilizzando uno slogan pubblicitario, si può riassumere in “prevenire è meglio che curare”. E l'attualità di questo sistema-metodo, valido ancora ai giorni nostri, è stata presentata in una conferenza dallo stesso titolo citato, voluta dalla Commissione famiglia parrocchiale, e tenutasi nella **Parrocchia degli Angeli Custodi di Trani**, la cui chiesa è stata dedicata a S. Giovanni Bosco.

Relatore della serata è stato un giovane Padre Salesiano, don **Andrea Turrisi**, responsabile della pastorale giovanile dell'Oratorio Salesiano di Andria, il quale già lo scorso anno aveva animato una conversazione con i presenti all'incontro sulla figura e sull'opera di don Bosco.

Questa conferenza-dibattito era inserita nel programma dei festeggiamenti del 114° anniversario della morte di don Bosco e del 24° anniversario della consacrazione e dedizione della Chiesa parrocchiale allo stesso Santo.

Un prologo ai festeggiamenti si è avuto domenica 27 gennaio con Recital e Canti dei fanciulli di 2^a, 3^a, 4^a e 5^a elementare.

Nei giorni 28, 29 e 30 gennaio è stato celebrato il triduo, mentre il giorno 31, festa del Santo, l'Arcivescovo Emerito Mons. **Vincenzo Franco** ha presieduto la solenne Celebrazione Eucaristica e l'amministrazione del Sacramento della Confermazione agli adulti.

Il parroco degli Angeli Custodi, don **Gianni Curci**, ha inoltre incontrato gli alunni delle Scuole Elementari “Papa Giovanni XXIII” e “Mons. Petronelli”, nei giorni 29 e 30 per illustrare e delineare la figura di don Bosco, Padre e Maestro della gioventù, il quale indicava agli educatori e ai genitori queste linee di condotta: “Siate tolleranti e non impazienti, misericordiosi, non vendicativi, sforzatevi di vedere il bene negli altri e non il male”.

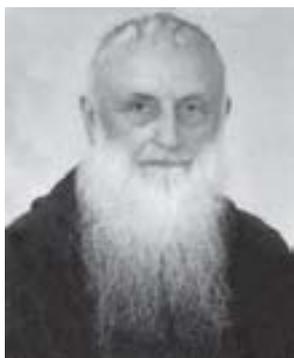
È chiaro che questo messaggio dovrebbe raggiungere ogni uomo, donna e bambino di buona volontà.

Emilio Casiero

Ricordo di un uomo di Dio

PADRE AURELIO è nato al cielo

“L’ anima mia magnifica il Signore...”.. Così era solito concludere ogni sua celebrazione eucaristica, con il canto del *Magnificat*. A chi gliene chiedeva il motivo, era solito rispondere: per rivolgere un grato pensiero al Creatore non vi sono parole più belle che quelle pronunciate da Maria, che la mia anima anela di raggiungere.



Ecco perché oggi possiamo gioire per **P. Aurelio GARGANO**, al secolo Ruggiero Antonio Gargano, da Trinitapoli, sacerdote cappuccino e vice Parroco dell’*“Immacolata”*. Il traguardo, infatti, lui può ben dire d’averlo raggiunto appieno ora ch’è lì, vicino a Maria Immacolata!

Nato a Trinitapoli il 13 giugno del 1922, all’età di undici anni entrò nel Seminario di Barletta. Compì il noviziato ad Alessano ed emise la professione solenne nel 1943 a Terlizzi. Venne ordinato sacerdote nel 1947 a Molfetta per imposizione delle mani di **Mons. Salvucci**. Due gli ambiti preferenziali del suo ministero apostolico: la pastorale ospedaliera e quella parrocchiale. Fu infatti Cappellano ospedaliero nei sanatori di Bari e Lecce, distinguendosi per la particolare attenzione verso gli ammalati, e poi anche verso i sanitari e le suore che ivi operavano, incrementando e promuovendo la vita spirituale e liturgica con un’attenta direzione spirituale, con la pietà eucaristica ed il sacramento della riconciliazione. Le sofferenze fisiche patite nell’adolescenza lo predisposero a prendersi cura della salute fisica e di quella spirituale di tutti. Amò utilizzare lo strumento psicologico per scoprire le profondità dell’animo umano, azione che P. G. Moretti andava promuovendo con il suo *Trattato di Grafologia*.

Dal 1962 al 1980 **P. Aurelio** svolse il suo ministero in diverse parrocchie a Bari, Molfetta ed Andria; chi ebbe l’occasione di conoscerlo un po’ più da vicino, ricorda ancora il suo sorriso bonario e la sua leggera ironia, atta a stemperare malumori o incomprensioni umane. Ottenne dal 1985 di poter espletare la sua attività a Trinitapoli, anche perché fisicamente molto provato. Qui ancora una volta impegnò la profonda inclinazione alla preghiera, affiancando soprattutto i sofferenti nell’accettazione dei patimenti come partecipazione alla Passione di Cristo. Con spirito di vera e profonda umiltà aveva accettato di buon grado i festeggiamenti che furono approntati nella Parrocchia per il suo Giubileo Sacerdotale il 16 marzo 1997.

Molto vicino ai poveri, cui non hai mai saputo dire di no, fino agli ultimi giorni della sua vita terrena, si era mantenuto sempre espansivo ed affettuoso con tutti.

Matteo de Musso

La storia insegna a costruire un UN FUTURO MIGLIORE

La biografia di **FRA’ ALFONSO D’AMATO** il domenicano barlettano scomparso recentemente, autore di saggi, conferenze e commentatore alla radio nazionale

“**F**ra’ Alfonso, al secolo Orazio D’Amato nacque a Barletta nel 1915, a 18 anni vesti l’abito religioso a Bologna e nel 1941, divenne sacerdote. Sempre nella città emiliana completò gli studi con il Lettorato in Teologia e i Dottorati in Filosofia e in Lettere. Il giovane religioso, venne chiamato a Roma nel 1942, dove si diplomò in paleografia e archivistica presso l’Archivio Vaticano. L’anno dopo ritornò a Barletta dove insegnerà latino e greco al liceo classico; molti sono gli alunni che lo ricordano ancora con affetto.



Nel 1946, in vista della traslazione delle reliquie di S. Domenico, scrisse un dotto testo sull’argomento, e iniziò così la sua brillante e ininterrotta carriera di saggista.

Due anni dopo tornò a Bologna; in quegli anni unirà la professione di insegnante di etica a quella di conduttore di una seguita rubrica radiofonica nazionale, in cui spiega il Vangelo.

Nel 1953 è eletto Priore del convento di Bologna, carica rinnovata tre anni dopo. In questi anni intensissimi, promosse il restauro della Biblioteca, la costruzione della cripta sotto la cappella di S. Domenico, il Museo annesso alla basilica e soprattutto il collegio universitario S. Tommaso d’Aquino, inaugurato nel ’57. A tal proposito il religioso scriverà in un suo testo del 1988: “col ritorno della facoltà di teologia nel convento di S. Domenico ritorna pure un preciso punto di riferimento e di dialogo... Questo ritorno è infatti auspicio di nuova collaborazione tra quanti, con sincerità e rispetto delle persone, cercano la verità delle cose e dell’uomo”.

A 43 anni Fra’ Alfonso è eletto provinciale di Lombardia, mantenendo l’incarico per altre due volte di seguito. Terminato tale ufficio, divenne priore di Bologna e direttore del Collegio Universitario, dove rimarrà circa 18 anni. Nel corso della sua lunga e intensa vita il religioso ebbe l’onore di partecipare a sei Capitoli generali dell’Ordine, tre volte come Provinciale e altrettante come Definitore, dal 1955 al 1978. Nel settembre del ’67 venne interpellato come uno dei 28 padri esperti, chiamati dal Maestro dell’Ordine per preparare il testo delle nuove costi-

Marciare per la Pace...!

In quel pellegrinaggio a passo lento, a volte faticoso "soprattutto gli ultimi chilometri!", uomini, donne, bambini e molte carrozzelle testimoniavano la loro voglia di Pace in tutto il Mondo; spontaneamente offrivano qualcosa di loro: il silenzio, un sorriso, le ultime energie!

Pellegrinaggio a cui hanno partecipato tantissime persone, aventi tutti un unico obiettivo: la PACE! Tra musica, balli, allegria e altre sensazioni, si è svolta la marcia della Pace Perugia-Assisi "molto bella, intensa e piena di significati", dove, a gran voce si chiedeva il rispetto dei diritti umani. Tanti lo chiedevano in silenzio, attraverso un cartello posto dietro la schiena; tante erano le bocche che evidenziavano le ingiustizie, i soprusi che vengono perpetrati ai danni di donne, bambini, emarginati; svariati i proclami invocati dai cittadini di quei paesi, che da anni sono martoriati da guerre civili, causando migliaia di morti innocenti, peraltro, senza che nessuno intervenisse! "Guerra tra Utu e Toostzi in Ruanda". Gruppi di persone che richiamavano la figura di Gesù Cristo, quale Salvatore del mondo e portatore di PACE! Secondo un mio modesto parere, in una marcia per la pace, l'unica bandiera a dover essere sventolata dovrebbe essere quella che simbolizza la pace, con i suoi colori vitali e non quella dei vari partiti che hanno partecipato, perché, in fondo, tutti vogliamo la pace, indipendentemente dalla propria ideologia! Tutti chiediamo e vogliamo la pace, pace che è sinonimo di Amore per la vita, per le cose che il Signore, gratuitamente ci ha donato; condivisione di queste cose con la persona che ti sta accanto, fra i popoli che non hanno lo stesso colore o non professano la stessa religione, perché siamo figli di un unico Padre: Dio!

Nonostante tutto quello che si è detto nei giorni precedenti, la marcia della PACE si svolta come desiderava il suo fondatore Capitini, piena di gioia, sentimenti, amore per la vita, perché è proprio da essa che nasce il bisogno inalienabile della PACE!

Roberto Cafagna

(segue da pag. 32)

tuzioni, approvate l'anno seguente. Intanto assai prolifica è la sua produzione letteraria, in particolare nel 1974 Fra' Alfonso si cimenta con un argomento di grande attualità scrivendo: "Divorzio e civiltà", subito dopo il contrastato referendum. Il resto degli scritti è in larga parte dedicato ad approfondire la storia dell'Ordine a cui appartenne, come nei testi: "La Costituzione fondamentale dell'Ordine domenicano" del 1981, "L'Ordine dei frati predicatori: Carisma Storia Attualità" e "Il progetto di San Domenico" dell'83, "La devozione a Maria nell'Ordine domenicano" del 1984. Saldissimo è anche il legame con la comunità felsinea alla quale dedicherà il corposo saggio in due tomi:

"I Domenicani a Bologna" che, ripercorre la storia dell'Ordine nel capoluogo emiliano dal 1218 al 1987. Dal 1997 si era ritirato nel convento di Faenza, senza cessare mai la sua attività di predicatore e scrittore, l'ultimo suo saggio è stato dedicato a Savonarola. Si è spento lo scorso febbraio alla veneranda età di 87 anni.

Persona di grande spessore culturale, Fra' Alfonso, non amava vantarsi ed è anche ricordato per la sua umiltà e disponibilità. Il suo testamento spirituale è sintetizzabile in alcune sue righe: "La storia è 'maestra', se insegna a costruire un futuro migliore".

Marina Ruggiero

CLONAZIONE

UNA PROSPETTIVA INQUIETANTE

IL FATTO

Avvenimenti recenti ampiamente commentati e dibattuti dai mass-media hanno riproposto interrogativi e perplessità circa l'orientamento della ricerca e della pratica medica, soprattutto di quelle relative allo sbocciare della vita umana.

Ultimamente, i mass-media hanno dato molto risalto all'annuncio del dottor West, scienziato a servizio di una società privata di biotecnologia, la **AVANCED CELL TECHNOLOGY (A.C.T.)** che ha sede a Worcester, nello Stato del Massachusetts (U.S.A.): la creazione di embrioni umani clonati.

COS'È LA CLONAZIONE?

La clonazione è una bio-tecnica, già sperimentata con successo sugli animali, che permette di produrre degli individui geneticamente identici a partire da una cellula di genotipo. In altri termini, la clonazione può far "riprodurre" un essere umano senza l'impiego della sessualità e, conseguentemente, senza l'apporto genetico di uno dei due partners.

Il processo è qui descritto sommariamente: si preleva un ovulo e vi si estrae il suo patrimonio genetico costituito da 23 cromosomi; nell'ovulo "svuotato" si introduce il patrimonio genetico completo (46 cromosomi) di una cellula umana di qualsiasi tipo.

L'individuo, che avrà fornito il patrimonio genetico completo, sarà il "genitore"; questo perché mentre ovuli e spermatozoi contengono solo la metà del patrimonio genetico (l'altra metà viene dall'accoppiamento), i nuclei delle altre cellule sono dotati di un patrimonio genetico completo.

L'ovulo, una volta "riempito", sarà attivato con una serie di micro-scariche elettriche e comincerà a dividersi dando avvio all'ontogenesi per la formazione di un nuovo embrione. In questo primo stadio dello sviluppo, tutte le cellule dell'embrione sono simili e ciascuna di esse contiene le istruzioni per fabbricare la totalità di un essere umano: queste cellule sono chiamate staminali.

A COSA SERVE LA CLONAZIONE?

La finalità pratica della clonazione è duplice:

- 1) Dare vita ad un essere umano;
- 2) Offrire inedite possibilità per la cura di alcune gravi malattie legate a deficit qualsiasi.

La differenziazione delle cellule - dopo l'ovulazione dell'ovulo riempito - inizia diversi giorni più tardi col meccanismo dell'istogenesi che porterà alla differenziazione dei territori cellulari, alla formazione dei tessuti fondamentali, fino alla creazione dei singoli organi dell'individuo. Non resterà che impiantare l'embrione nell'utero di una donna "ospitante" e di attendere il parto.

Il bambino che nascerà non dovrà geneticamente niente alla pseudo-madre; essa è stata solo il "luogo" del suo sviluppo, una specie di incubatrice umana. Il bambino nato sarà copia esatta del donatore dei 46 cromosomi sia dal punto di vista genetico che somatico. Il bambino sarà perciò privo di una individualità genetica propria.

Nel suo annuncio, il dottor West ha affermato di non avere l'intenzione di "creare" nuovi esseri umani - molto probabilmente prevedendo le infuocate polemiche - bensì semplicemente di voler "ricavare" dagli embrioni clonati le cellule staminali, le sole capaci di curare in radice alcune gravi malattie. Tali cellule infatti hanno la potenzialità di dare origine a tessuti e organi del corpo umano irrimediabilmente compromessi o distrutti da alcune patologie. Il loro impiego lascia intravedere una rivoluzione nella cura di malattie quali l'Alzheimer, il Parkinson, il diabete, il cancro, ecc...

La prospettiva inaugurata dall'impiego delle cellule staminali è straordinariamente inedita, tant'è che la si potrebbe indicare con l'affascinante e promettente termine di "medicina rigenerativa" tendente a soppiantare la tradizionale medicina terapeutica.

QUALE VALUTAZIONE MORALE?

L'affinamento di queste tecniche conduce verso regioni affascinanti e spaventose. Esse - in genere - possono aprire la strada a vari scenari di potere oppressivo della persona. La possibilità di introdursi nello stesso nucleo delle cellule per spezzare e ricomporre i cromosomi ha tale parallelismo con la capacità di



La recente Giornata per la vita è stata contrassegnata dal pesante intervento del Papa che, ricordando esplicitamente la proposta di legge del Movimento per la vita, ha insistito perché l'ordinamento giuridico riconosca la piena cittadinanza all'essere umano non ancora nato. Ma in tutta Italia sono state innumerevoli le iniziative della comunità ecclesiale per celebrare degnamente la Giornata

disintegrare l'atomo che non può non suscitare enormi sospetti e timori. Dopo l'esplosione della bomba di Hiroshima, il 6 agosto 1945, uno dei suoi padri, Rudolf Oppenheimer, scrisse che i fisici hanno conosciuto il peccato. Il costante problema etico della creazione della scienza che diventata tecnologia, poco chiaro fino a quel momento, si manifestava in maniera drammatica agli occhi di tutti i fisici eticamente sensibili. Qualcosa di simile può accadere nella ricerca biotecnologica: l'ansia di sapere e fare può portare a dimenticare che la scienza può fare sempre più di quello che deve. Queste manomissioni a livello genetico potrebbero dar luogo a mutazioni imprevedute nelle nuove generazioni che potrebbero emanciparsi dal controllo umano. I biologi non sono solo responsabili verso i singoli uomini del futuro, ma lo sono anche nei confronti dell'intera umanità. La grande differenza tra terapia somatica e terapia applicata alla linea genetica sta nel fatto che la prima ha conseguenze soltanto per la persona su cui viene effettuata, mentre la seconda può comportare cambiamenti che possono trasferirsi alle generazioni a venire.

Accanto al rischio di imprevedibili disastri, non si deve sottovalutare l'intervento negativo della passione umana e quello della cattiva volontà dei singoli e dei governi. Se è vero che in Europa e negli Stati Uniti la clonazione umana è vietata dalla legge, è anche vero che l'Europa e gli Stati Uniti non sono il mondo. I risvolti politici ed economici di queste tecniche non vanno sottaciuti né minimizzati. L'estensione della biotecnologia può mutarsi in bio-potere con considerevoli influssi nella politica, nell'economia, nell'organizzazione sociale. Chi possiede e gestisce queste tecniche assommerà nelle proprie mani un potere immenso capace di condizionare la sorte di intere società.

Non occorrono eccessivi ragionamenti per comprendere l'immoralità assoluta delle tecniche di clonazione umana. Bisogna sperare che questo tipo di riproduzione asessuale di esseri umani non sia effettuato. Oltre ai rischi evidenti a livello biologico, tale tipo di riproduzione costituirebbe una grande ingiustizia per il futuro bambino. Un essere umano ha il diritto - donatogli da Dio - di essere radicato in una genealogia, di essere parte di una storia umana in cui la vita viene trasmessa assieme all'amore dei genitori. I figli non devono diventare delle copie della carta-carbone di "un" genitore possessivo. Una società senza padri o senza madri non possiederebbe affatto quella ricca e varia umanità di cui il Creatore ha inteso dotarla. Il bambino, nato per clonazione, è defraudato all'origine delle relazioni biologiche e affettive che sono alla base del rapporto uomo-donna; relazioni che aiutano il nascituro a radicarsi in una famiglia, in una storia, in una trama di relazioni e di legami psicologici, affettivi e culturali precisi. La donna o l'uomo che si fa clonare espone il bambino ad una crescita difficile perché "concepito" anticipatamente orfano; egli entra nella vita con l'handicap di un padre o di una madre assenti per sempre. L'immagine dell'unico genitore sarà abbastanza forte da aiutare il bambino a situarsi nell'esistenza? Le ragazze-madri e le donne abbandonate dai mariti fanno com'è pregiudizievole l'assenza del padre, ed anzitutto la sua assenza fisica, ragione in più per non creare di proposito queste problematiche situazioni. Il bambino ha il diritto di nascere in una vera famiglia ed è di capitale importanza che egli benefici fin dall'inizio dell'apporto congiunto del padre e della madre uniti in matrimonio stabile. La famiglia è il luogo privilegiato della procreazione, della felicità, della sofferenza e della morte; il luogo in cui coincidono i legami biologici, affettivi, culturali e spirituali. Essa è all'incrocio di queste molteplici dimensioni dell'uomo; ecco perché la famiglia



è la matrice della persona ed è per questo la culla della società. La dislocazione delle famiglie coinvolge la disintegrazione della persona e la scomposizione della società.

L'obiezione morale fondamentale per la clonazione deve ravvisarsi nel fatto che essa comporta il totale superamento del rapporto sessuale uomo-donna, minando in termini radicali la sostanza stessa del matrimonio e della famiglia. In questa tecnica - diversamente dalla FIVET - la sessualità non è dissociata nel suo aspetto unitivo da quello procreativo, bensì ne è totalmente esclusa.

Il prelievo delle cellule staminali dall'embrione umano clonato impone un ulteriore interrogativo etico: è lecito sopprimere una vita per salvarne un'altra? L'embrione clonato - utilizzato per il prelievo delle cellule staminali - non scenderebbe al rango di "magazzino biologico"? Può un embrione umano - anche se clonato - essere strumentalizzato per fornire "pezzi di ricambio"? Questa obiezione morale è stata prevista dal dottor West per cui egli in riferimento all'embrione clonato eufemisticamente impiega il vago termine di "entità biologica" e di "vita cellulare", omettendo consapevolmente di aggiungervi l'aggettivo qualificativo "umana". Così West si esprime: "L'entità che abbiamo creato non è un individuo, non è una vita umana, è soltanto una vita cellulare". Questa posizione è totalmente inaccettabile per la morale d'ispirazione cattolica. L'embrione, anche se clonato, è germinalmente vera e propria vita individuale umana: potenziale è il suo sviluppo, non la sua dignità. Il clone infatti, se impiantato nell'utero di una donna, darebbe origine ad un essere umano. Com'è possibile perciò dare inizio ad una vita umana sapendo, in anticipo, di condannarla a morte certa? Ciò non equivale a strumentalizzarla in forza degli esiti positivi? Il fine giustifica sempre e comunque i mezzi?



Esiste una "via italiana" per il prelievo delle cellule staminali che non richiede la clonazione di embrioni umani. I biologi italiani hanno messo a punto una bio-tecnica che consente la possibilità di riprogrammare le cellule senza ricorrere all'uso di ovociti. Le cellule staminali, capaci di rigenerare i tessuti e gli organi, sono presenti anche nel midollo spinale e nel cordone ombelicale del feto.

Questa metodica è raccomandata nel documento della Commissione Governativa presieduta dallo scienziato Renato Dulbecco. Stupisce che questo documento sia rimasto nel cassetto e che la "via italiana" alla terapeutica delle cellule staminali sia stata snobbata dai più. Si comprende sempre più che l'annuncio della AVANCED CELL TECHNOLOGY ha il sapore di una sfida lanciata dall'industria privata americana allo scopo di fare ricerca e di trarre profitto basandosi sulla doppia morale che vige negli U.S.A.

CONCLUSIONE

Nel presente articolo ci si è limitati ad offrire punti di riferimento per una valutazione morale. Sebbene la clonazione interessi - dal punto di vista statistico - un irrilevante numero di persone, dal punto di vista simbolico ed etico essa pone alla coscienza ineludibili problemi. L'uomo non deve cedere integralmente alla "vertigine della possibilità" che gli è fornita dalla scienza. Quando consideriamo lo sconvolgimento che l'artificialità ha arrecato all'ordine naturale, non si può fare a meno di chiedersi se l'uomo sia un buon demiurgo, un buon custode e amministratore della natura. È necessaria una più profonda responsabilità etica dinanzi a tutta una serie di rivolgimenti scientifici che toccano direttamente l'uomo, altrimenti si corre il rischio di soggiacere all'interno di una prospettiva esclusivamente tecnica del problema. La biotecnologia deve demedicalizzarsi.

Non può rinchiudersi in se stessa ignorando che nell'apparente asetticità di laboratori si decida immediatamente la sorte di materiale embriologico umano e immediatamente si venga ad incidere sull'immagine dell'uomo e della compagine sociale. La biotecnologia non può dimenticare l'incommensurabilità del mistero della vita umana, riducendo la realtà di essa a semplice insieme di strutture microbiologiche e combinazioni chimiche. Anche laddove il bambino è "clonato" il mistero della vita umana rimane intatto come intatto rimane il suo valore sovracosale e sovratemporale.

Sac. Saverio Pellegrino

Anticipazioni

APRILE 2002

MER 3 *BISCEGLIE*, Seminario, ore 10.00, il Vescovo incontra i seminaristi teologi

BISCEGLIE, Incontro clero e seminaristi teologi con i PP. Francescani in ordine alla Missione per i Giovani

GIO 4 *TRANI*, Basilica Cattedrale, ore 19.30, ordinazione diaconale degli accoliti: Gennaro Dicorato, Gabriele Di Paola, Alessandro Farano, Gaetano Lops

DOM 7 IV Giornata diocesana dell'Ammalato, *CORATO*, Oasi di Nazareth: dalle ore 15.00 alle 18.30

TRANI, Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore (Via Stendardi), ritiro mensile delle religiose della Diocesi, dalle ore 9.00 alle 13.00

LUN 8 *BISCEGLIE*, Concattedrale, ore 17.00, Professione Solenne di Suor Chiara Emanuela e Professione Temporanea di Suor Cristiana Francesca Clarisse del Monastero di San Luigi

MER 10 *BARLETTA*, Santuario dello Sterpeto, ore 9.30, Incontro organizzato dai Paolini con i sacerdoti e i referenti parrocchiali per la cultura e le comunicazioni sociali sulla stampa cattolica

DOM 14 Giornata pro "Università Cattolica del S. Cuore"

MAR 16 *BARLETTA*, Parrocchia di S. Giacomo, ore 19.30, Positio e Chiusura processo Servo di Dio Sac. Raffaele Dimiccoli

VEN 19 Incontro clero con Mons. Michele Seccia e P. Cipriano Memeo su "Il nuovo rituale. Preghiere di intercessione e la vita del presbitero"

TRANI, Largo Padre Pio, ore 17.00, arrivo delle reliquie di San Giuseppe Moscati. Seguono, presso la Parrocchia dello Spirito Santo, una serie di iniziative e celebrazioni fino al 21 aprile

SAB 20 *TRANI*, Museo Diocesano, ore 16.00, Convegno catechistico diocesano, con la partecipazione di Don Pio Zuppa e Don Sandro Ramirez

BARLETTA, Santuario dello Sterpeto, 20.00, ordinazione sacerdotale del diac. Ruggiero Mascolo. Presiede Mons. Giovan Battista Pichierrì

GIO 25 *TRANI*, Cattedrale, ore 19.30, Annuncio ufficiale della proclamazione da parte dell'Unesco della Cattedrale quale "Monumento messaggero di una cultura di pace"

BARLETTA, Sala della Comunità nella Chiesa di S. Antonio, ore 20.30, 3ª edizione de "I Piccoli Fans"

VEN 26 *TRANI*, Cattedrale, ore 20.15, Spettacolo "Duc in altum". Racconto con la musica e le immagini di alcune pagine salienti del Vangelo

SAB 27 *TRANI*, Chiesa Ognissanti, presentazione del volume *Vescovi, disciplinamento religioso e controllo sociale. L'Arcidiocesi di Trani fra medioevo ed età moderna*, Atti del Convegno di Studi, Trinitapoli 10-21 ottobre 2000, a cura di Pietro di Biase, Tipolitografia Del Negro, Trinitapoli 2002. L'iniziativa è curata dalla Società di Storia Patria per la Puglia e dall'Associazione "Obiettivo Trani"

LUN 29 *BARLETTA*, Parrocchia del Crocifisso, ore 18.30, Incontro degli insegnanti di religione in ordine al Progetto "Dalla scuola per il mondo: ogni uomo è mio fratello"

MAGGIO 2002

SAB 11 *BARLETTA*, Parrocchia Santa Maria degli Angeli, ore 19.00, ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro del seminarista Francesco Doronzo

GIUGNO 2002

SAB 22 *TRANI*, Parrocchia dello Spirito Santo, Convegno Diocesano Pastorale

Lettere



L'€uro in mostra presso la scuola media "G. Garibaldi" di Trinitapoli

Il lavoro dall'emblematico titolo "Ci siamo. Benvenuto euro!" di due classi della Scuola Media Statale "G. Garibaldi" di Trinitapoli, va definito encomiabile e coinvolgente, oltre che di grande attualità.

Le due classi a tempo prolungato 2^a C e 2^a L, partendo da un modulo transdisciplinare del progetto "Educazione alla legalità" del P.O.F. d'istituto e impiegando le due ore settimanali di compresenza di Lettere / Scienze matematiche e Lettere / Educazione artistica, oltre ad alcune ore di Educazione musicale, si sono impegnate in un lavoro febbrile nei mesi di novembre, dicembre e gennaio. I loro docenti Anna delli Falconi, Rosa Di Gennaro, Iole Natalicchio, Maria Teresa Strignano e Domenico Putignano li hanno guidati, con entusiasmo e professionalità, nell'intento di raggiungere l'obiettivo prioritario della consapevolezza che la moneta unica è un importantissimo traguardo del lungo cammino verso l'Europa unita.

Il coinvolgimento dei ragazzi si è rivelato pieno e proficuo; essi infatti, oltre ad acquisire contenuti di carattere linguistico, storico - geografico, scientifico e architettonico, hanno realizzato tanti lavori cartellonistici, sfociando nell'allestimento di una mostra, che evidenzia e racconta l'intero percorso didattico: un iter non senza asperità, ma ricco di soddisfazioni.

In occasione della presentazione della mostra, gli alunni delle due classi, nessuno escluso, hanno offerto ai numerosi presenti (Dirigente scolastico, Sindaco, Presidente del Consiglio d'Istituto, Comandante Vigili urbani, genitori e gente comune), un vero e proprio spettacolo sulla lira e sull'euro, provando tangibilmente come uno studio modulare porti a toccare ed approfondire tante sfaccettature delle molteplici branche dello scibile. Essi, indossando dei costumi bellissimi, curati nei minimi particolari, riproducono alla perfezione le nuove monete e banconote di ogni taglio, esponendone ogni tipo di aspetto, da quello minerale e chimico, a quello storico - geografico, artistico, matematico e socio - economico. Si tratta di una carrellata veramente originale, intervallata da canti e persino da brevi musiche eseguite con la diatonica, in cui non è mancato il pezzo in vernacolo dal piacevole sapore popolare "L'èure, ce mangiarìgghie de còpe!", "L'euro, che rompicapo!".

Si è avuta così la prova tangibile di come uno studio monografico fatto da adolescenti diventi un enorme arricchimento culturale non solo per i ragazzi e le loro famiglie, ma anche per un'intera collettività.

I ragazzi, consapevolmente migliorati sul piano dello stare insieme, oltre che su quello della dizione e delle conoscenze, diventano più sicuri di sé e più pronti ad affrontare la vita.

Intanto la mostra rimane aperta e gli alunni di 2^a C e 2^a L, avvicinandosi in piccoli gruppi, accompagnano i visitatori, spiegando e dialogando con tranquilla disinvoltura.

Ha proprio ragione il dirigente scolastico, la professoressa Anna Maria Trufini, quando dice di essere fiera dei docenti e degli alunni della sua scuola ed ha ragione il Sindaco quando, apprezzando il lavoro dei docenti, afferma di essere felice nel constatare che le giovani leve vengano incanalate in modo edificante verso i sentieri del futuro.

La scuola di oggi si basa sul dinamismo concreto, sulle ricerche di gruppo e sulle indagini condotte in modo visivo e pratico, oltre che sullo studio individuale; deve pertanto abituare i ragazzi a toccare con mano le problematiche quotidiane, guidando i giovani verso un sempre maggiore senso di responsabilità e civismo e la Scuola Media di Trinitapoli forma i ragazzi secondo tali direttive.

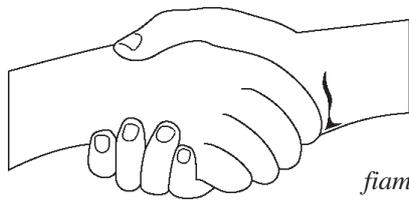
Grazia Stella Elia

Un posto... tutt'altro che "lontano"

Anche se la sua esistenza ci è stata resa nota soltanto il 5 febbraio noi ragazzi della 3^a B ricordiamo con profonda emozione quel giorno, in cui abbiamo personalmente sperimentato una lezione interattiva con l'équipe psico-sociale del Consultorio di Barletta; esso si preoccupa della individuazione e risoluzione dei problemi riguardanti un po' tutti;... il singolo, la coppia, la famiglia, gli adolescenti. I consultori sono nati nel 1975 su specifica richiesta di alcune donne che hanno avvertito forte nel loro cuore il bisogno di incontrarsi per affrontare e risolvere problematiche sociali, a loro particolarmente impellenti. Così si sono "rimboccate le maniche", non per fare i loro abituali lavori, ma per ottenere la parità di diritti e di uscire, sbattendo la porta, da una casa in cui predominava un rigido sistema familiare patriarcale, per poter finalmente entrare in un nuovo sistema nucleare più libero e più esigente nello spirito di responsabilità del singolo e della coppia. Il consultorio, sviluppatosi su ideali laici e religiosi, è stato in seguito statalizzato, presentandosi come supporto libero, valido e gratuito per qualsiasi situazione di precarietà e di necessità evidenziata, il tutto si realizza osservando rigorosamente il segreto professionale, indispensabile alla buona riuscita di un dialogo particolarmente difficile e faticoso. Questa esperienza ci ha aiutato a fissare il nostro pensiero sui servizi sociali e locali che ci sembravano tanto lontani quasi inesistenti. Siamo tornati a scuola contenti e soddisfatti per aver conosciuto direttamente l'evoluzione della tradizione storica nella sua aspirazione alla libertà e alla consapevolezza di quanto lento, ma inarrestabile, sia il processo di democratizzazione ancora in atto.

Alunni della 3^a B della scuola media De Nittis, Barletta

Quando la vita dipende da voi!



un'operazione dolorosa è una grande atto di solidarietà! Una gioia immensa, perché sai che ogni goccia del tuo sangue, dà la vita ad un tuo prossimo! Allora vi dico: donate il vostro sangue "sinonimo di vita, speranza" in questo modo, riaccenderete la fiamma della vita di queste persone che pian piano va spegnendosi.

Roberto Cafagna

Tanti sono gli esempi che possiamo elencare per spiegare l'importanza della donazione del sangue, al fine di aiutare coloro che ne hanno bisogno. Esempi che vanno dall'importanza dell'acqua, quale elemento vitale della nostra esistenza, poiché disseta, sciacqua gli organi, ci dà la vita! A quello più importante e significativo della storia: l'immolazione di Nostro Signore sul legno della Croce, per l'espiazione dei nostri peccati e la salvezza alla vita eterna! "Non è un paragone improprio, perché coloro che donano il sangue, ridonano la vita ad altre persone!" Per un attimo, immaginiamo di aver sete, senza alcuna possibilità di dissetarci, in quel caso stiamo male, le forze ci vengono a mancare, perché viene a mancare il più importante degli elementi: l'acqua! La stessissima cosa accade a chi ha bisogno di sangue. Se tante sono le persone, che ogni anno, fortunatamente possono vedere la luce del sole, il nostro ringraziamento deve andare ad un'associazione e ai suoi volontari, ossia: A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani Donatori Sangue), per un'associazione senza confini! Questa associazione è la prima in Puglia ed ha in sé numerosi iscritti, anche se è molto difficile reperire altri donatori, i quali offrono un po' del loro sangue per dare la vita a persone che ne hanno bisogno.

La prima sezione a Barletta nacque nel 1952, dopo un incontro tra il barlettano professor Ruggiero Lattanzio e l'allora Presidente Nazionale, fondatore A.V.I.S., dott. V. Formentano; il centro trasfusionale fu affidato al prof. Camillo De Luca, che costituì un gruppo di donatori, soprattutto tra i giovani, ispirandosi all'importanza della donazione e basandosi sui principi morali della carità! Per coloro che decidono di diventare donatori è sufficiente presentarsi all'AVIS durante lo svolgimento di una loro iniziativa e compilare un questionario, nel quale devono rispondere ad alcune domande riguardanti il loro stato di salute. Dopo la compilazione del questionario questi devono essere sottoposti ad una visita medica, dove verrà effettuato uno screening di esami. "Controllo e tutela della salute di tutti, effettuando diagnosi precoci". Il potenziale donatore deve obbligatoriamente essere maggiorenne e avere un peso superiore ai 50 Kg., pressione normale, 110 massimo di mercurio; controllo emocromo, globuli bianchi e rossi in salute; e emoglobina, resistenza del globulo rosso. Se si superano tutti gli esami, questi possono donare: il maschio ogni 3 mesi può donare sangue intero "comprendente: piastrine, plasma"; la donna ogni 6 mesi; mentre solo il plasma si può donare ogni 30 giorni. Per legge, il donatore ha diritto ad un giorno di riposo retribuito post-trasfusionale. Molte sono le iniziative che si fanno per sensibilizzare la gente a donare il proprio sangue: stand, concorsi, raccolte di sangue con degustazione gratis dei prodotti locali, feste con premiazione, una volta al mese le raccolte si organizzano la domenica, per gli artigiani. Inoltre, si organizzano incontri nelle scuole, spiegando tramite diapositive com'è composto il sangue e come si fa una donazione, per sensibilizzare i giovani. Chiedendo ad una donatrice iscritta all'AVIS dal 1975, con 76 donazioni alle spalle, cosa si prova quando si dona il sangue, ella ha risposto: oltre a non essere

Sulla devozione a San Ruggero

La profonda devozione a San Ruggero viene da sempre dimostrata da molti atti compiuti da cittadini, miracolati e no, che hanno un alto valore spirituale interiore della volontà che si dona a Dio con generosità. Il nostro santo Protettore e la Madonna dello Sterpeto, ai quali facciamo ricorso nelle angustie della vita, non ci hanno mai abbandonato e non hanno mai mancato di intercedere presso Dio per farci ottenere delle grazie.

In quest'ultimo biennio, san Ruggero si è manifestato in due bellissime occasioni. La prima si è verificata due anni orsono; un signore ha donato a san Ruggero un oggetto d'oro probabilmente per grazia ricevuta o per atto devozionale di cui le benedette-celestine non mi hanno saputo dare notizie.

La seconda si è verificata proprio il 30 dicembre 2000, festività della traslazione del nostro glorioso san Ruggero. La notizia, anche se mi giunge tardiva, gradirei portarla a conoscenza dei fedeli.

La signora Maria Anna Rizzi scrive: "Ringrazio S. Ruggero, vescovo di Canne e Patrono della città di Barletta, per aver protetto mio figlio Giuseppe e due suoi amici in un incidente stradale avvenuto a Borgo S. Lorenzo (FI). La mattina del 30.12.2000, festività di S. Ruggero, mio figlio partiva con due suoi amici per Firenze, ove trascorrere le vacanze di fine anno. A Borgo S. Lorenzo, in prossimità della meta, a causa di una macchia d'olio sull'asfalto, dovuto a un precedente incidente stradale, l'autovettura con i tre occupanti slittava, andando violentemente a urtare il guard-rail, ruotando molte volte su se stessa e bloccandosi al sopraggiungere di un'autovettura che, nel frattempo, la tamponava. A seguito di tale incidente stradale, uno degli occupanti rimaneva illeso e gli altri due riportavano il colpo di frusta.

La sera dello stesso giorno, si svolgeva a Barletta la processione in onore di S. Ruggero. Al suo passare fui colta da grande commozione e sentitamente ringraziai il Santo, individuando in Lui il Vescovo che, confidenzialmente, mia figlia mi aveva detto di aver sognato la mattina di quello stesso giorno."

La ringrazio e le porgo deferenti ossequi.

Giuseppe Doronzo, Barletta



Il 26 aprile nella Cattedrale di Trani, alle 20.15

Duc in altum

“Duc in altum” racconta con la musica e le immagini alcune pagine salienti del Vangelo. È in un certo senso una *serata multimediale*, perché utilizza brani celeberrimi della musica sacra e composizioni inedite pensate per l'occasione, la lettura di passi evangelici e di riflessioni dettate dal tentativo di attualizzare la Buona Novella. Inoltre rende visivamente il tutto con la proiezione di diapositive che raffigurano opere d'arte e situazioni della vita quotidiana.

Il progetto ha già avuto l'approvazione dei seguenti enti:

- Conferenza Episcopale Italiana - Servizio nazionale per il progetto culturale - Riferimento: dott. Vittorio Sozzi
- Conferenza Episcopale Pugliese - Riferimento: S. Ecc. Mons. Domenico Padovano, Vescovo di Conversano-Monopoli - Delegato regionale per la comunicazione e la cultura.

Questa la scaletta completa della serata:

1. L'INCARNAZIONE

A. Vivaldi: dal *Gloria RV 589* (*Gloria in excelsis Deo; Et in terra pax; Domine Fili; Cum Sancto Spiritu*)

J. S. Bach *Cantata n. 147*

2. L'INIZIO DEL MINISTERO PUBBLICO

M. Palmitessa *Fate quello che il Signore vi dirà*

3. LE BEATITUDINI

M. Palmitessa *Uomini e donne del Signore*

4. LA PASSIONE E LA MORTE

W. A. Mozart *Ave Verum*

J. S. Bach dalla *Passione secondo S. Matteo* (*Signore Dolce volto*, corale)

W. A. Mozart dal *Requiem* (*Dies Irae; Rex Tremendae*)

5. LA RISURREZIONE

G. F. Handel dal *Messia* (*Alleluja*)

6. IL MANDATO MISSIONARIO AI DISCEPOLI

M. Palmitessa *Andiamo a dire al mondo*

Personaggi e interpreti (80 persone in tutto)

La serata-concerto prevede l'impiego dei seguenti interpreti:

- Orchestra “Mediterranea” dell'Icom di Monopoli (Ba), diretta dal maestro Martino Palmitessa (oltre 20 elementi);
- Corale “S. Mercadante” di Altamura (Ba) (circa 50 elementi);
- Due voci recitanti: Paolo Morga, Carlo Pirrelli;

Inoltre verranno impiegati:

- Un tecnico del suono;
- Un tecnico delle luci;
- Un addetto alla proiezione delle diapositive (si prega di mettere a disposizione un comune proiettore di diapositive e uno schermo).

L'ideazione della serata concerto e i testi originali sono di Mimmo Muolo, giornalista vaticanista del quotidiano “Avvenire”.

A cura della *Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali*



VOCAZIONI

In arrivo ordinazioni, ammissioni e professioni

Carissimi,

con grande gioia, insieme al Presbiterio, i Diaconi, la Vita Consacrata, annuncio che durante il Tempo di Pasqua, che ci apprestiamo a vivere, la nostra Chiesa Diocesana accoglierà nuovi ministri e consacrate e si impegnerà ad accompagnare altri due giovani verso la sacra ordinazione.

Vi invito a condividere con me questi eventi di grazia, partecipando numerosi alle iniziative vocazionali del Centro Diocesano Vocazioni e alle altre celebrazioni.

Vi abbraccio e vi benedico di cuore.

+ Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo

PROGRAMMA

Martedì 2 aprile, ore 18.00

Margherita di Savoia - Parrocchia SS. Salvatore
Ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro del seminarista Ferdinando Cascella.

Mercoledì 3 aprile, ore 20.30

Trani - Cattedrale: Veglia vocazionale per i giovani a cura del Centro Diocesano Vocazioni

Giovedì 4 aprile, ore 19.30

Trani - Cattedrale: Ordinazione Diaconale degli Accoliti
Gennaro Dicorato della Parrocchia San Benedetto in Barletta;
Gabriele Di Paola della Parrocchia B.V.M. Ausiliatrice in Margherita di Savoia;
Alessandro Farano della Parrocchia Sant'Agostino in Barletta;
Gaetano Lops della Parrocchia Santa Chiara in Trani.

Venerdì 5 e Sabato 6, ore 20.00

Domenica 7 aprile, ore 17.00

Presso il Monastero San Luigi in Bisceglie momenti di preghiera vocazionale in collaborazione con i Frati Minori della Provincia Puglia-Molise.

Lunedì 8 aprile, ore 17.00

A Bisceglie, nella Concattedrale, Professione Solenne di Suor Chiara Emanuela e Professione Temporanea di Suor Cristiana Francesca Clarisse del Monastero di San Luigi.

Sabato 20 aprile, ore 20.00

Nel Santuario Maria SS. dello Sterpeto in Barletta, Ordinazione presbiterale di Don Ruggero Mascolo degli Oblati di San Giuseppe.

Sabato 11 maggio, ore 19.00

Nella Parrocchia di Santa Maria degli Angeli, in Barletta, ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro del seminarista Francesco Doronzo.

DIOCESI**GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ.
INIZIATIVA DIOCESANA**

La *Giornata Mondiale della Gioventù* (GMG) è un evento che riunisce i giovani cattolici di tutti i paesi del mondo per conoscere meglio la propria fede e celebrarla. Il fatto di stare insieme al Papa e ad altri giovani è un'occasione di grande gioia. La GMG del 2002 si terrà a Toronto (Canada) dal 22 al 28 luglio; il tema che il Santo Padre ha scelto è il seguente: "Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo" (Mt 5,13-14). In vista del grande evento mondiale di Toronto, il *Settore di Pastorale Giovanile* con la *Commissione Educazione cattolica, scuola e università* intende attivare un itinerario di preparazione a questo evento mondiale affinché i giovani studenti delle medie superiori presenti sul territorio dell'Arcidiocesi, partendo dalle motivazioni che indussero Giovanni Paolo II ad indire la GMG e passando alla lettura del messaggio del Papa per la prossima Giornata, esprimano un proprio commento di questo documento, da far pervenire presso il *Settore di Pastorale Giovanile*, Via Beltrani 9 - 70059 Trani, entro il 20 aprile p.v.

CONFERIMENTO ACCOLITATO

Domenica 10 marzo, Mons. Talucci, vescovo di Brindisi-Ostuni, nella Cattedrale di Molfetta, ha conferito il ministero dell'accollito al lettore Roberto Vaccariello; Giovedì 14 marzo 2002, Gianni Dimiccoli, seminarista dehoniano della Parrocchia di S. Giacomo Maggiore, ha ricevuto il ministero dell'accollito presso la Cappella dello studentato dei Padre Dehoniani di Napoli.

TRANI**LE RELIQUIE DI SAN GIUSEPPE MOSCATI IN CITTÀ**

Le reliquie saranno a Trani dal 19 al 21 aprile. Faranno il loro ingresso nella città venerdì 19 aprile, presso il Largo Padre Pio, alle ore 17. Seguirà un corteo fino alla Cappella dell'Ospedale Civile di Trani - alle ore 19.00 è previsto l'incontro con i medici e il personale medico nel salone conferenze dell'Ospedale con la riflessione del Dott. Giuseppe Albino. Nei giorni 20 e 21, nella Parrocchia dello Spirito Santo, avranno luogo una serie di iniziative tese ad approfondire la figura del Santo. Sono previsti anche momenti liturgici.

RICONOSCIMENTO UNESCO ALLA CATTEDRALE

Apprendiamo che l'Unesco, accogliendo la proposta del Club Unesco di Trani, ha proclamato la Cattedrale di Trani quale "Monumento messaggero di una cultura della pace". Il 25 aprile, nella Cattedrale, alle ore 19.30, avrà luogo una cerimonia per solennizzare l'evento.

GARA DI SOLIDARIETÀ: È RECORD DI DONAZIONI

È record di 1112 donazioni in un anno. La sezione locale della Federazione Pugliese Donatori di Sangue ha superato l'obiettivo di 1100 donazioni fissato a Novembre scorso. Il registro ne segnava 1080, ma all'ultima ora la sezione provinciale ha comunicato al presidente della sezione di Trani, Marco Buzzerio, che 32 soci tranesi hanno donato il proprio sangue fuori città, incrementando, dunque, il "bottino" del gruppo locale. "Quest'anno è stato vissuto molto intensamente dai nostri soci - dice Buzzerio - sempre presenti e sempre pronti a rispondere alle richieste di sangue dell'ospedale cittadino. A Trani è stata raggiunta una grande maturità sotto questo profilo, anche se si può migliorare. Noi stiamo facendo il possibile per diffondere la cultura della donazione, stando soprattutto fra la gente nei luoghi più frequentati".

BARLETTA**I PICCOLI FANS. 3ª EDIZIONE**

Avrà luogo nella Sala della Comunità nella Chiesa di S. Antonio il 25 aprile, con inizio alle ore 20.30, la terza edizione dello spettacolo "I piccoli fans",

con la partecipazione dei bambini e dei ragazzi delle parrocchie della città che si esibiranno in una serie di attrazioni (canti, balli, piccole recite, ed altro). Una giuria stabilirà i vincitori ai quali sarà attribuito un premio.

BISCEGLIE**27 GENNAIO: "GIORNO DELLA MEMORIA"**

L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la Biblioteca Comunale "Mons. Pompeo Sarnelli", la Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, la Consulta Comunale della Cultura, la Fidapa, Pax Christi, la Pro Loco, i Testimoni di Geova, Unire e le Scuole di Bisceglie, ha organizzato, in occasione del 27 gennaio "Giorno della Memoria" (istituito con la Legge n. 211/2000 per ricordare l'anniversario dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz), una serie di iniziative e momenti di riflessione per ricordare lo sterminio del popolo ebraico, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia e la morte, nonché coloro che, in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. Il programma, dal titolo "...E adesso siamo nel vento... il futuro della memoria", ha previsto una serie di iniziative sviluppatesi dal 25 gennaio al 1° febbraio. (Giuseppe Milone)

DAL VASTO MONDO**ADOZIONE A DISTANZA PER BAMBINI SORDI**

La rilancia e la propone P. Savino Castiglione, di Margherita di Savoia, Superiore Generale della Congregazione Religiosa "Piccola Missione per i sordomuti", fondatore dell'Associazione "Amici di Padre Savino". Si tratta propriamente di "adozione scolastica a distanza per bambini sordi delle Filippine", dove la Congregazione è da anni presente con opere di servizio per i bambini non udenti e dove P. Savino ha svolto il suo ministero sacerdotale e umanitario per tredici anni. Le Filippine contano una popolazione di 80 milioni di abitanti, di cui le persone sorde si aggirano sulle 200 mila unità, con una percentuale valutabile al tre per mille. La percentuale mondiale è di uno per mille. Questo spiega la presenza in quel paese della Piccola Missione (è presente anche in Italia e in Brasile), sorta a Bologna nel 1872, il cui carisma è appunto quello di adoperarsi perché tutte le persone sorde che vivono in situazione di povertà abbiano la possibilità di accedere all'istruzione scolastica. La proposta di P. Savino consiste nell'adozione "spirituale" a distanza, con la quale colui che la sottoscrive si impegna a sottoscrivere il corso di scuola obbligatoria di un bambino/a sordo delle Filippine, lasciandolo nell'ambiente naturale della sua famiglia. Il contributo permette alla famiglia indigente di far fronte alle spese: a) per il materiale scolastico; b) per i mezzi di trasporto, che sono a carico della famiglia; c) per l'uniforme scolastica. L'adozione comporta un contributo annuo di 260 euro, dilazionabili in più rate. Per informazioni: Padre Savino Castiglione, Via Nosadella 49, 40123 Bologna - tel. 051/330552 - fax 051/332870/332878 - e mail: padresavino@libero.it - Associazione Amici di P. Savino, Via Donizetti 20 - 00198 Roma, Conto Corrente Postale n. 63199046. (R.L.)

DALL'ISTITUTO TEOLOGICO DI MOLFETTA

Apprendiamo che Sara Balice, 25 anni di Barletta, approdata agli studi teologici dopo aver frequentato l'istituto professionale, ha conseguito il baccalaureato in Teologia. Medesimo titolo è stato conseguito dal seminarista di Trani, anni 30, Gaetano Lops.

DAL COMITATO ITALIANO PRO CANNE

Il Comitato organizza in data 12 aprile, presso il Circolo Unione (Viale Giannone), con inizio alle ore 18.00, un incontro pubblico su: "Giustizia, Informazione e Beni Culturali. Quale ruolo?". Relatori: dott. Domenico Seccia, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari - dott. Giuseppe Andreassi, Soprintendente Archeologo per la Puglia - dott. Michele Cristallo, Direttore responsabile de "La Gazzetta dell'Economia". □